



**OSSERVAZIONE PRESENTATA DALL'ASSOCIAZIONE POLITICA
"OFFICINA TRAVERSETOLO"
ALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA
AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
E A ARPAE PARMA**

nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) del progetto "PARMA – Impianto Agrivoltaico Avanzato" nei Comuni di Montechiarugolo e Traversetolo – Proponente: Green Frogs Parma S.r.l.

Traversetolo, 25 luglio 2025

Il presente documento è costituito da 42 pagine, da una documentazione fotografica dell'area di localizzazione di 4 pagine e dal documento di 5 pagine "Mozione Agrivoltaico Mamiano del 21/04/2025" presentata al Consiglio Comunale di Traversetolo del 28 aprile u.s.



SEZIONE DI TEMI GENERALI

1 - PAESAGGIO E MEMORIA STORICA

Si tratta di una zona di memoria storica collettiva e di fruizione naturalistica.

L'area prevista per l'impianto è confinante con la Corte di Pariano, realizzata sui ruderi del Castello di Pariano, edificato nel XI secolo, probabilmente il riferimento storico meglio documentato per la frazione di Mamiano e l'embrione da cui si è sviluppato il paese.

A poca distanza, sul lato Est della frazione, sono stati rinvenuti in più punti nel 1998 manufatti in selce e diaspro risalenti al Paleolitico; a Sud, invece, reperti di epoca romana, che indicano quindi rilevanza dell'area anche a fini archeologici.

Sebbene non restino numerose evidenze del periodo medievale, quando fu fondato l'abitato attorno a cui si è sviluppato il nucleo odierno più consistente, riteniamo inopportuno che un borgo di antiche origini venga parzialmente circondato da un impianto di dimensioni analoghe a quelle dell'abitato.

Estratto da: "Mamiano nel corso dei secoli - Cenni storici, eventi e notizie"

1599 La prima Mappa di Mamiano

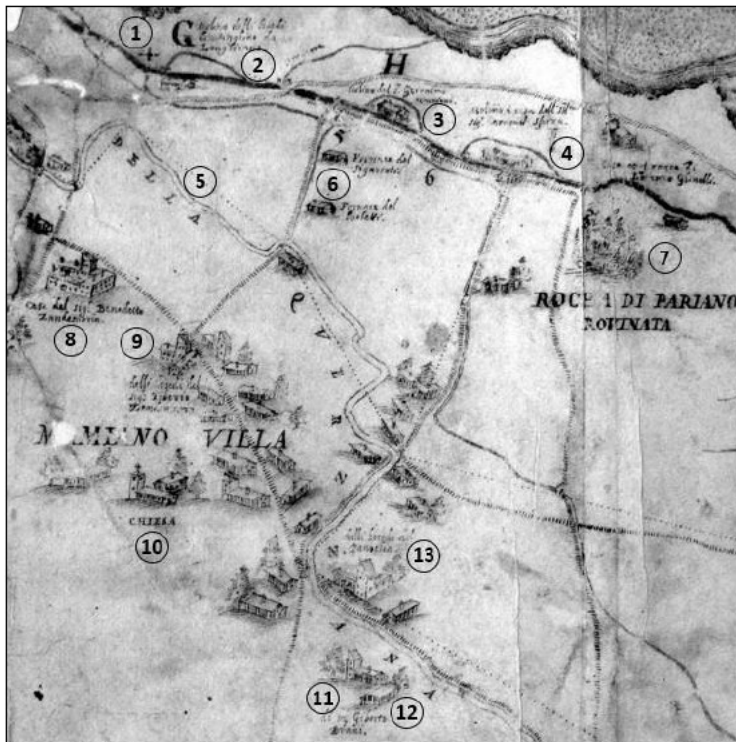


Fig.12 Archivio di Stato Parma, Mappa di Mamiano disegnata da S.Smeraldi, 1599

successivamente dei conti Ceretoli, del marchese Paulucci, dei Pini, dei Tosi dal 1891 al 2010 e ora di Natalija Odintsova, Dott.ssa di origine russa.

- 1 - **Canal Maggiore**, di origine medievale, derivante dal torrente Parma all'altezza di Stadirano, scorre ancora fino alla città e, a quel tempo, azionava nel paese tre mulini:
- 2 - **Mulino di Sopra**, degli eredi di Minghino da Langhirano
- 3 - **Mulino di Mezzo**, di proprietà di Geronimo Mamiani
- 4 - **Mulino di Sotto**, in località Pariano, del Cardinal Sforza
- 5 - **Canale della Querzana**, ora chiamato Riana
- 6 - Esistevano due **fornaci**, di proprietà rispettivamente dei Signorotti e dei Luchetti
- 7 - **Rovine della Rocca di Pariano**, rocca di proprietà dei Terzi, distrutta dai Rossi definitivamente nel 1469

Edifici ristrutturati nel corso dei secoli e tuttora esistenti:

- 8 - **Palazzo di Benedetto Zandemaria**, quest'ultimo per vari anni andò al seguito di Alessandro Farnese, prima nella battaglia di Lepanto (1571), poi nelle Fiandre (1577-1592). Benedetto apparteneva a una nobile famiglia di Parma, i cui componenti ricoprirono cariche importanti e in seguito nel Piacentino acquisirono il titolo di marchesi. Il palazzo fu per vari anni degli Zandemaria e

9 - Palazzo degli eredi di Tiberio Zandemaria, fratello maggiore di Benedetto. Questo palazzo, dopo gli Zandemaria, fu di proprietà dei Mamiani, poi dei Basetti e attualmente dei Ravasini.

10- Chiesa parrocchiale, già citata nel 1094, venne più volte ristrutturata nel corso dei secoli. Da notare che a quell'epoca il campanile era esterno alla chiesa e la canonica era situata dal lato opposto rispetto ad ora. **11- Palazzo di Giberto Bravi**, appartenente a un'antichissima famiglia di Parma, un tempo proprietaria del castello di Pariano.

Il palazzo, dopo i Bravi, passò in seguito alle famiglie dei Righi, dei Rabbiosi, dei Bezzi e infine dei Lisoni.

Attualmente è di proprietà di Gabriele Lisoni e degli eredi di Gisella (Antonia) Lisoni Viaro.

12 – Quest'altro palazzo era sempre di Giberto Bravi e alla fine del XX secolo ne era proprietario Ludovico Lisoni.

13- Palazzo delli Heredi del Panocchia (Bartolomeo Bertenghi), in seguito i proprietari furono i Crema, i Ghizzoni, i Bazzini e attualmente Giuseppe Tosi e suo figlio Lorenzo, rispettivamente figlio e nipote di Adolfo Tosi, che acquistò il palazzo nel 1953 da Afro Ghiretti.

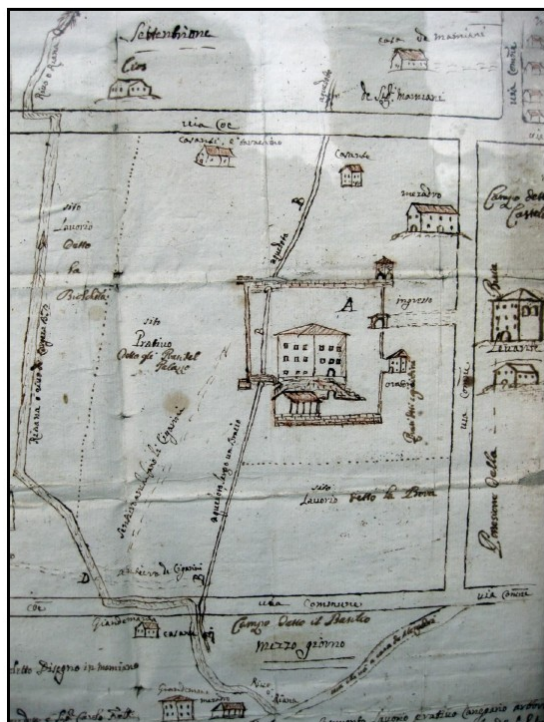


Nello screenshot di Google Maps sono riportati gli stessi numeri della didascalia riferita alla mappa del 1599 che individuano alcuni degli edifici citati o delle aree in cui sorgevano.

E' evidente come l'area di progetto sia sovrapposta, o a brevissima distanza, dai principali luoghi significativi documentati dalle mappe storiche. Alcuni di questi edifici conservano l'aspetto originario e sono protetti da tutela.

Appena fuori dal paese, verso Est, **la Fondazione Magnani Rocca**, altro luogo tutelato, anche per il suo parco storico, **centro di cultura di rilievo internazionale.**

1718 Mappa del palazzo cinquecentesco degli Zandemaria e dintorni



1822 Mappa catastale di Mamiano all'epoca di Maria Luigia

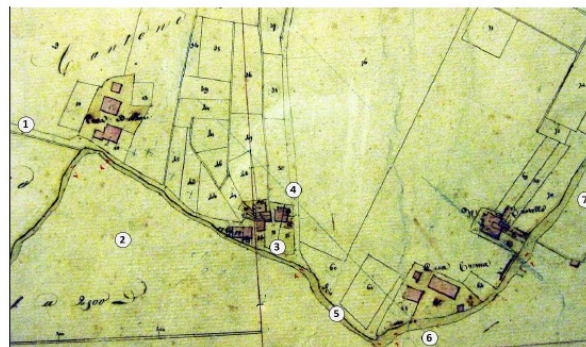


Fig.23 Archivio di Stato di Parma, *Mappa Catastale di Mamiano*, Foglio 1, 1822

LEGENDA con denominazioni attuali:

- 1 : Stradello Pariano
- 2 : vedi Foglio 2 (pag. seguente)
- 3 : Piattonaio
- 4 : via Stradazza
- 5 : Riana
- 6 : Monumento ai Caduti
- 7 : Strada Argini

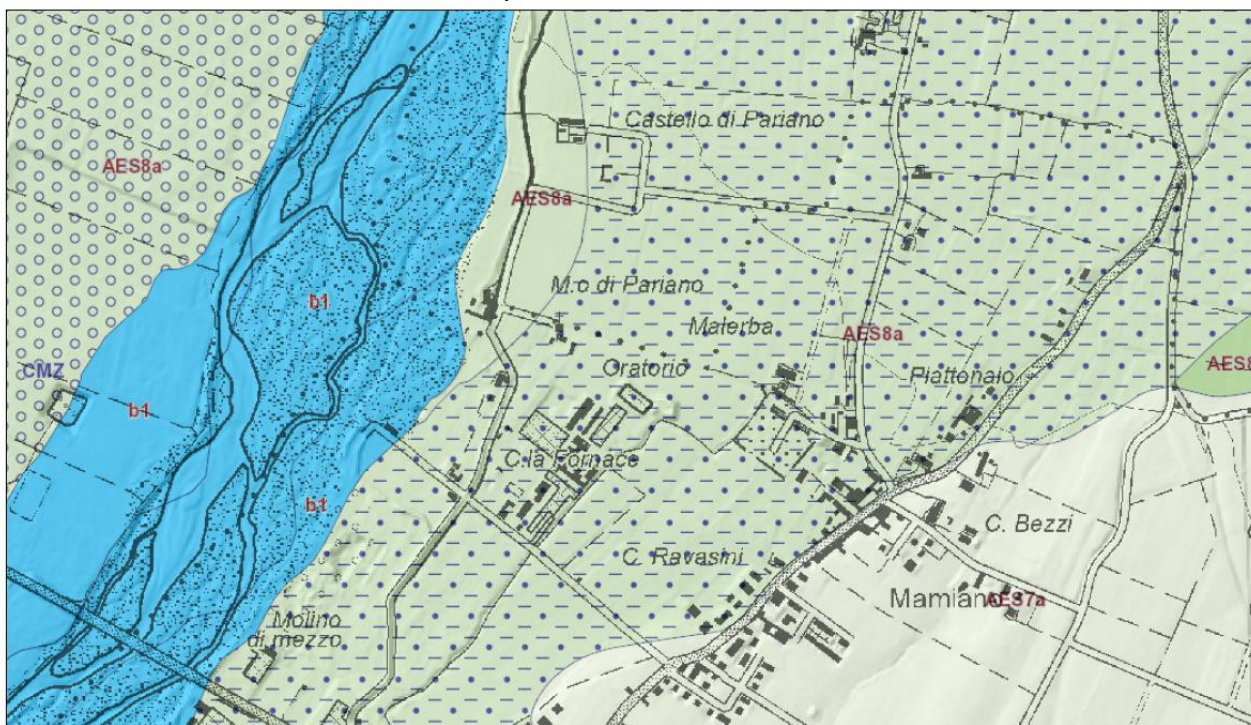


Fig.24 Archivio di Stato di Parma, *Mappa catastale di Mamiano*, Foglio 2, 1822

LEGENDA con denominazioni attuali:

- 1 : Canal Maggiore
- 2 : via Argini
- 3 : via del Parma
- 4 : Riana
- 5 : via Aldo Moro
- 6 : Chiesa di S.Biagio
- 7 : vedi Foglio 1 (pag. precedente)
- 8 : via Vecchia di Sala

Si tratta inoltre di una **zona di mulini storici**, collocati su tutto l'asse dei canali; il più vicino all'impianto, sul lato Ovest, è ciò che resta del Mulino di Mezzo, risalente al XVI sec, sul quale è stata poi costruita una cartiera, ora in disuso. Poco più a Sud, il Mulino di Pariano, stessa epoca, e, a Sud della Pedemontana, il Mulino di Sopra. Gli altri, nel territorio di Basilicanova.



Altro edificio più recente, ma di architettura pregevole, è la casa padronale a Sud delle porcilaie dell'Azienda Drugolo, suscettibile di un recupero con cui ridare lo splendore originario.

La vicinanza dell'area golenale della Parma, la sezione limitata delle strade e il loro cattivo stato di manutenzione che scoraggia il traffico veicolare, hanno indotto tutti i salutisti a scegliere questa zona per le proprie passeggiate, anche per il piacere di poter fruire di una splendida vista verso i colli, grazie all'assenza di cortine di alberi di alto fusto.

Tra i punti di interesse del paesaggio all'interno del cono visivo verso Sud, i Barboj di Rivalta, area tutelata censita all'interno di Natura 2000.

La presenza dell'impianto ridurrebbe o annullerebbe il campo visivo verso le colline e il verde dei campi coltivati, **alterando per decenni il paesaggio**. E gli effetti maggiori li avrebbero i residenti dell'area Nord Ovest della frazione, che percepirebbero un **contesto completamente stravolto su quasi la metà del proprio orizzonte visivo**.

2 - ASPETTI URBANISTICI E SOCIALI

Oltre alla prossimità con singoli edifici isolati, che soffriranno di "accerchiamento", c'è l'estrema vicinanza all'intero borgo di Mamiano, per il quale gli strumenti urbanistici prevedono la conservazione di un ambiente agricolo.

Inoltre, sorgono **dubbi riguardo alla condizione essenziale per la localizzazione dell'impianto**:

l'area a classificazione produttiva in riferimento alla quale è stato definito il perimetro dell'impianto, ha perduto i diritti di edificabilità sanciti dal vigente strumento urbanistico; l'area dovrebbe essere definita "area bianca" nel PUG in corso di elaborazione - come già annunciato dall'Assessore all'Urbanistica in occasione del Consiglio Comunale del 30 giugno 2025 - e non

presenta più, osservata dall'esterno della proprietà, le caratteristiche di un sito produttivo, in modo ancor più evidente dopo la seconda fase di rimozione delle coperture in eternit.
Il PUG è stato assunto da parte della Giunta nel mese di luglio 2025 ma tutti i documenti del piano non sono ancora stati resi pubblici.

Il tema è affrontato in dettaglio nella sezione successiva "obiezioni puntuali".

Da segnalare inoltre l'esteso, profondo **dissenso della popolazione**, espresso in più occasioni nel corso di assemblee pubbliche, incontri con rappresentanti della politica locale, documenti fatti circolare e verificabile anche attraverso la raccolta di firme recentemente effettuata.

3 - BENEFICI PER IL TERRITORIO

Il progetto **non evidenzia alcun ritorno di lungo termine per il territorio** in cui sarebbe ospitato l'impianto. Nemmeno sistemi che consentano l'autoconsumo energetico al conduttore dell'azienda agricola!

Nel caso venisse autorizzato il progetto, si propone che una sezione dell'impianto possa partecipare ad una CER di abitanti ed aziende dell'area, con cui condividere gli incentivi per l'energia autoconsumata.

4 – ANALISI ECONOMICA DELLA COMPONENTE AGRICOLA E CONFORMITA' ALLE LINEE GUIDA DEL M.I.T.E.

Considerando le superfici che realisticamente potrebbero essere coltivate con mezzi meccanici secondo gli indirizzi della Relazione Agronomica, sorgono consistenti **dubbi sulla sostenibilità economica della componente agricola**, a causa dell'importante riduzione percentuale della **superficie effettivamente coltivabile rispetto alla situazione ex ante**.

Si vedano i dettagli nella sezione successiva delle obiezioni puntuali.

5 – GRADO DI COERENZA NELLA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA

Le osservazioni puntuali della seconda sezione mettono in evidenza **numerosi casi in cui dati numerici e affermazioni non sono coerenti tra diversi documenti**.

Questa constatazione tende a ridurre il grado di fiducia verso la corposa documentazione presentata, che oltretutto ripropone più volte gli stessi contenuti, sebbene non coincidenti, in documenti diversi.

6 – CONCLUSIONI

Evidenziamo le numerose carenze, contraddizioni e refusi che rendono **parte della documentazione di progetto inadeguata**. Per quelle parti **si chiedono integrazioni e revisioni**. Si veda a proposito la seconda sezione dell'osservazione.

Esprimiamo in generale **giudizio negativo sui seguenti aspetti**:

- localizzazione problematica riguardo alla programmazione urbanistica vigente;
- assenza di un'analisi approfondita delle alternative localizzative;
- dubbi sulla sostenibilità economica della componente agricola;
- dubbi sulla coerenza con le linee guida del M.I.T.E.;
- grave impatto negativo sulla popolazione in termini di disagi da cantiere, alterazione di lungo termine del paesaggio, alterazione equilibri dell'ecosistema, possibile inquinamento acustico e luminoso;
- mancata opportunità di favorire un recupero sinergico dell'allevamento dismesso dell'Azienda Drugolo.

SEZIONE DI OBIEZIONI PUNTUALI

NB in inchiostro grigio il testo copincollato dai documenti di progetto

1 - ASPETTI DI CARATTERE URBANISTICO – IDONEITA' DELL'AREA

PREMESSA RELAZIONE TECNICA GENERALE (RIPORTATA ANCHE IN TUTTI GLI ALTRI DOCUMENTI)

- A pag 6 si legge:

Idoneità dell'area ai sensi dell'art 20 comma 8 lett. c -ter) n.1 L'area in esame rientra tra le aree ex lege idonee per la realizzazione di impianti fotovoltaici ai sensi dell'art. 20, comma 8, lett. c-ter n. 1, D.lgs. 199/2021 secondo cui sono considerate aree idonee, in assenza di vincoli della parte seconda del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto 127 legislativo 22 gennaio 2004, n. 42: “le aree classificate agricole, racchiuse in un perimetro i cui punti distino non più di 500 metri da zone a destinazione industriale, artigianale e commerciale, compresi i siti di interesse nazionale, nonché le cave e le miniere”. Infatti, nel caso di specie, l'intera area di impianto si trova a una distanza inferiore a 500 metri da una zona classificata, sulla base degli strumenti urbanistici attualmente vigenti, come a uso per attività produttiva (industriale e artigianale) e commerciale, e dunque rientra all'interno delle aree idonee prevista dall'art. 20, comma 8, lett. c-ter n. 1, D.lgs. 199/2021. Ciò chiarito, è bene segnalare che il divieto previsto dall'art. 5 del D.L. n. 63/2024 (c.d. D.L. Agricoltura) di realizzazione di impianti fotovoltaici a terra in alcune aree agricole, tra cui anche le aree di cui all'art. 20, comma 8, lett. c-ter n. 1, D.lgs. 199/2021, è riferito esclusivamente agli impianti fotovoltaici e non agli impianti agrivoltaici. Pertanto, nel caso di specie, il predetto divieto non trova applicazione, posto che la Società non intende realizzare un semplice impianto fotovoltaico, bensì un impianto agrivoltaico avanzato. A ciò si aggiunga che l'impianto agrivoltaico che si intende realizzare – come precisato anche dalla giurisprudenza consolidata sul punto (v. Consiglio di Stato n. 8029/2023) si differenzia rispetto un impianto fotovoltaico classico, considerato che - diversamente da quest'ultimo - adotta soluzioni volte a preservare lo svolgimento e la continuità dell'attività agricola sull'area interessata dall'intervento.

Nel PSC e nel PAESC vigenti, nell'area ex Drugolo compare un comparto produttivo ma, ai fini pratici, allo stato attuale in quell'area non può attuarsi un comparto produttivo: nel documento programmatico di imminente rilascio sarà infatti “area bianca”, ovvero area non pianificata.

Sul parere del Dott Giovanni Santangelo, Responsabile dell'Area Disciplina del Governo del Territorio, Edilizia Privata, Sicurezza e Legalità della Regione Emilia Romagna, protocollato PG/2023/55816 del 25.07.2023 e avente per oggetto “Richiesta di chiarimenti interpretativi in merito alla Delibera Assembleare n.125/2023” si legge:

... nei comuni che non abbiano ancora formalmente avviato l'iter approvativo del PUG ai sensi dell'art 45 comma 2 della LR 24/2017 (attraverso l'assunzione della proposta di piano da parte della Giunta Comunale) hanno perso efficacia le previsioni

urbanistiche in espansione delle quali non sia stata avviata l'attuazione. In ragione dell'effetto decadenziale appena descritto, queste aree extraurbane si devono considerare equipollenti ope legis alle aree non pianificate ...Pertanto le aree attualmente permeabili e non urbanizzate, che erano suscettibili di urbanizzazione, in base ai piani formati e approvati secondo la legislazione previgente, e le cui previsioni siano decadute per effetto della disciplina transitoria della LR 24 del 2017, sono destinate ad essere qualificate dai PUG come territorio rurale, alla luce delle univoche disposizioni della medesima legge regionale....anche nelle more dell'approvazione del PUG le predette aree bianche possano essere considerate equipollenti alle aree agricole, ai fini della localizzazione degli impianti FER...

Esaminato quindi il parere sopracitato, possiamo ipotizzare che:

A - se il comparto produttivo indicato nel PSC dovesse essere ridotto dell'area di espansione pianificata nel 2019 (30.000 mq aggiuntivi), **il buffer dei 500 metri dovrebbe ridurre comunque l'area in cui è possibile la realizzazione dell'impianto agrivoltaico**

B - se tutto il comparto invece venisse considerato area bianca, **occorre verificare se decadrebbe la possibilità di installazione dell'impianto agrivoltaico.**

- Inoltre, a pag 7 si legge:

Idoneità dell'area ai sensi dell'art 20 comma 8 lett. c -ter) n.2 In ogni caso, l'area interessata dalla realizzazione dell'impianto rientra anche tra le aree idonee ex lege previste dall'art. 20, comma 8, lett. c-ter n. 2, D.lgs. 199/2021 secondo cui sono considerate aree idonee per la realizzazione degli impianti fotovoltaici, in assenza di vincoli della parte seconda del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42: "le aree interne agli impianti industriali e agli stabilimenti, questi ultimi come definiti dall'articolo 268, comma 1, lettera h), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché le aree classificate agricole racchiuse in un perimetro i cui punti distino non più di 500 metri dal medesimo impianto o stabilimento". Ciò posto, nel caso di specie l'area agricola interessata dalla realizzazione dell'impianto si trova racchiusa in un perimetro i cui punti distino non più di 500 metri da uno stabilimento denominato "Azienda Agricola Drugolo S.r.l." riguardante un allevamento di suini. Come già citato precedentemente, quindi, il divieto di installazione di impianti fotovoltaici con moduli a terra previsto dall'art. 5 del D.L. Agricoltura non riguarda le aree agricole idonee ai sensi dell'art. 20, comma 8, lett. c-ter n. 2, D.lgs. 199/2021 e, pertanto, in tali aree ne è consentita la realizzazione senza alcun tipo di limitazione.

Se si prende come riferimento lo stabilimento invece che l'intera area a destinazione produttiva presente nel PSC (ma non più attuabile), il limite a Nord dei 500 m che si vede nell'immagine seguente arretra verso lo stabilimento stesso, riducendo così lo spazio utilizzabile per l'impianto

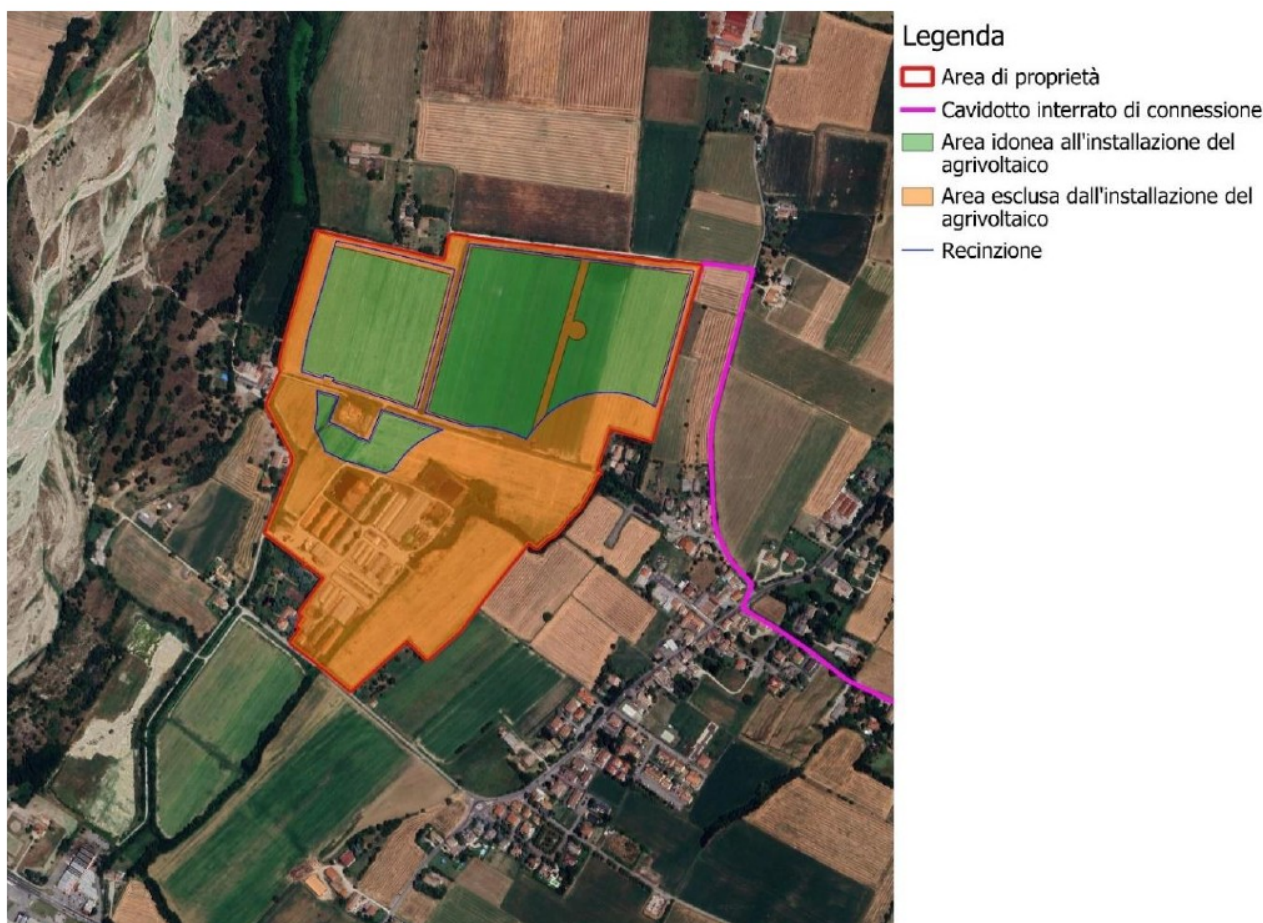


Figura 2.41. Aree idonee all'installazione dell'agrivoltaico

Inoltre, **si chiede di verificare se gli edifici delle ex porcilaie possono ancora essere considerati “stabilimento”**, vista la mancanza di attività produttiva e addirittura l'assenza delle coperture nei capannoni.

Dalla definizione che si trova alla lettera h) dell'art. 268 del d.lgs. n. 152/2006, lo “*stabilimento*” consiste nel “... *complesso unitario e stabile, che si configura come un complessivo ciclo produttivo, sottoposto al potere decisionale di un unico gestore, in cui sono presenti uno o più impianti o sono effettuate una o più attività che producono emissioni attraverso, per esempio, dispositivi mobili, operazioni manuali, deposizioni e movimentazioni*” e che “*si considera stabilimento anche il luogo adibito in modo stabile l'esercizio di una o più attività*”.

La mancanza di emissioni connessa con la cessazione dell'attività di allevamento potrebbe far venir meno il requisito fondamentale di uno “stabilimento”.

Questo aspetto è trattato nel parere del Dott Giovanni Santangelo, Responsabile dell'Area Disciplina del Governo del Territorio, Edilizia Privata, Sicurezza e Legalità della Regione Emilia Romagna, protocollato PG/2024/536325 del 24.05.2024 e avente per oggetto “Chiarimenti in merito alla possibilità di installare impianti fotovoltaici in aree classificate agricole racchiuse in un perimetro i cui punti distino non più di 500 m da un impianto industriale o stabilimento, quest'ultimo come definito dall'articolo 268 comma 1 lettera h) del D lgs 3 aprile 2006 n 152”

Al punto 3.4 del suddetto parere, nella conclusione, si legge:

Il Consiglio di Stato ha, cioè, chiarito che le emissioni inquinanti costituiscono un requisito imprescindibile della definizione di stabilimento ai fini dell'art. 268 del Codice dell'ambiente, ... In tal modo, il Consiglio di Stato ha evidenziato anche l'imprescindibile legame tra le definizioni di impianto industriale e di stabilimento contenute nell'art. 268, comma 1, lettera h), d.lgs. n. 152/2006, precisando che, ai fini ambientali, uno stabilimento industriale si qualifica primariamente per la presenza di emissioni in atmosfera.

Al punto 3.5 del suddetto parere, nella conclusione, si legge:

*rispondendo a un analogo quesito circa la possibilità o meno di considerare stabilimento industriale un impianto di produzione di energie rinnovabili - e, dunque, sulla portata della medesima disposizione (i.e. l'art. 20, comma 8, lettera c-ter, punto 2, d.lgs. n. 199 del 2021) - ha evidenziato che **la presenza di “immissioni tipiche che normalmente provengono dagli impianti e stabilimenti industriali vicini” e quindi la circostanza che le aree contermini alle aree industriali siano “concretamente colpite dagli effetti negativi derivanti dall'esercizio delle attività industriali”** costituisce il presupposto per l'individuazione degli impianti industriali e, conseguentemente, delle aree agricole collocate entro i 500 metri dagli stessi.*

In conclusione, sorgono dubbi sui seguenti punti:

- **esistenza effettiva, ai fini di localizzazione di impianti FER, di un'area a destinazione produttiva di superficie di circa 100.000 mq**
- **posizione del limite a Nord di 500 m nel caso si dovesse riconoscere solo l'esistenza dell'area relativa allo stabilimento, che è inferiore ai 100.000 mq**
- **possibilità di considerare “stabilimento” un'area che non ha più alcuni dei requisiti essenziali per essere considerata tale.**

2 - CONFORMITA' ALLE LINEE GUIDA DEL MITE E ANALISI ECONOMICA DELL'ATTIVITA' AGRICOLA

PRECONDIZIONI PER AGRIVOLTAICO AVANZATO

LINEE GUIDA M.I.T.E.

REQUISITO A: Il sistema è progettato e realizzato in modo da adottare una configurazione spaziale ed opportune scelte tecnologiche, tali da consentire l'integrazione fra attività agricola e produzione elettrica e valorizzare il potenziale produttivo di entrambi i sottosistemi;

A1 Pertanto si dovrebbe garantire sugli appezzamenti oggetto di intervento (superficie totale del sistema agrivoltaico, Stot) che almeno il 70% della superficie sia destinata all'attività agricola, nel rispetto delle Buone Pratiche Agricole (BPA)

Considerando che tutte le colture proposte nel piano agronomico prevedono in prevalenza operazioni colturali meccanizzate, occorre considerare una striscia non coltivabile di circa 1 m sotto ad ogni struttura per lavorazioni di aratura, erpicatura, fresatura (v. pag. 66) sarchiatura, semina, diserbo, concimazione raccolta, mietitura e altre operazioni meccaniche che non possono essere effettuate a ridosso dei pali di sostegno.

Calcolo nuovi valori tabella a pag 88 Progetto Agronomico

	Stot A	Stot B	Stot C
Superficie recintata (mq)	58.082	119.687	14.664
Lunghezza tot strutture (m)	8.802	17.780	1.494
Fascia non lavorabile (m)	1	1	1
Superficie non lavorabile (mq)	8.802	17.780	1.494

Occorre poi togliere gli spazi dedicati alla viabilità interna dei mezzi per la manutenzione dell'impianto (indicata con un'ampiezza di 4 m nel computo metrico, per un totale di 11.784 mq) e quelli dedicati alla viabilità di trattori con rimorchio o con attrezzo e altri mezzi agricoli, che necessitano di spazio di manovra su ogni testata di striscia coltivata.

A pag 58 della Relazione Agronomica si indica una larghezza minima di 8 m per le manovre. Valutata su un perimetro di recinzione di 3.156 m, si ottiene un'ulteriore tara di 25.248 mq. Riducendo di questi due valori i 185.200 mq utilizzati nei calcoli, si ottiene un valore di 145.000 mq.

Ci sono poi da considerare gli spazi riservati alle canalette di drenaggio (pag. 105 Relazione Tecnica Generale) e le zone in angoli dei perimetri e in prossimità degli edifici tecnici.

Si ipotizza pertanto che realisticamente le coltivazioni potranno arrivare solo fino al limite delle strutture di supporto dei moduli, visto anche il posizionamento della viabilità interna.

Pertanto, una stima della superficie effettivamente coltivabile rispetto agli obiettivi del piano agronomico, può essere ottenuta considerando una striscia netta di 4,5 m di larghezza per tutta la lunghezza delle strutture. In questo dato riteniamo incluse tutte le tare.

Tale valore potrebbe essere considerato ottimistico, visto che il mezzo agricolo indicato nel documento a pag. 90 ha un'ampiezza operativa di soli 4 metri.

Si ottiene

	Stot A	Stot B	Stot C	Totale
Superficie recintata (mq)	58.082	119.687	14.664	192.433
Lunghezza tot strutture (m)	8.802	17.780	1.494	28.076
Fascia lavorabile per coltivazioni (m)	4,5	4,5	4,5	4,5
Superficie tot coltivabile per piano agr (mq)	39.609	80.010	6.723	126.342
Rapporto sup lavorabile / sup recintata	68,2%	66,8%	45,8%	65,6%

Visto che, utilizzando la stima proposta, **il risultato complessivo è largamente sottosoglia**, si ritiene **necessario rivalutare le superfici effettivamente coltivabili** attraverso layout specifici per ogni singola coltivazione proposta.

Relativamente al requisito B delle Linee Guida

- REQUISITO B: Il sistema agrivoltaico è esercito, nel corso della vita tecnica, in maniera da garantire la produzione sinergica di energia elettrica e prodotti agricoli e non compromettere la continuità dell'attività agricola e pastorale;

Occorre considerare che ciascuna delle tre superfici effettivamente coltivabili impattano anche sulle stime dei risultati economici.

Visto che per i calcoli il proponente ha considerato una superficie lavorabile di 18,52 ettari, mentre le nostre stime indicano un valore di circa 12,5 ettari (inferiore di circa un terzo), **riteniamo che tutta l'analisi economica relativa alla componente agricola debba essere rivista, dettagliando analiticamente i risultati per ogni coltivazione e per ognuna delle tre aree.**

Applicando tali valori alla tabella di pag. 82, la determinazione della PLV si modifica come segue

	Superficie coltivab (ha)	PLV 2017 (€/ha)	PLV aziendale (€)
Anno 1	3,96	19173	75925,08
	8	2048	16384
	0,67	19173	12845,91
Anno 2	3,96	19173	75925,08
	8	2133	17064
	0,67	19173	12845,91
Anno 3	3,96	19173	75925,08
	8	2048	16384
	0,67	19173	12845,91
TOTALE (€)			316144,97

Il valore di 316.000 € è da confrontare con quello di 475.000 € indicato dal proponente. Se tale valore fosse realistico, **il PS registrerebbe un importante calo rispetto allo stato di fatto**: scenderebbe infatti dall'83% stimato dal proponente a circa il 55%.

È difficile pensare che con valori attorno a questo ordine di grandezza la conduzione agricola possa presentare caratteri di sostenibilità economica.

Riteniamo inoltre che tutti i **parametri economici** debbano essere **riportati alle rilevazioni di mercato più recenti disponibili.**

A questo proposito occorrerà approfondire anche il tema delle **rese**. Le linee guida ministeriali riportano quanto segue

COLTURE ADATTE Con riguardo alla compresenza dell'attività agricola con gli impianti fotovoltaici, alcuni studi, condotti in Germania (quindi validi per la latitudine tedesca), hanno riportato una prima valutazione del comportamento di differenti colture sottoposte alla riduzione della radiazione luminosa, distinguendole in **“colture non adatte”**, le piante con un elevato fabbisogno di luce, per le quali anche modeste densità di copertura determinano una forte riduzione della resa come ad es. **frumento**, farro, mais, alberi da frutto, girasole, ecc.; **“Colture poco adatte”** ad es. **cavolfiore**, barbabietola da zucchero, barbabietola rossa; **“Colture adatte”**, per le quali un'ombreggiatura moderata non ha quasi alcun effetto sulle rese (segale, orzo, avena, cavolo verde, colza, **piselli**, asparago, carota, ravanello, porro, sedano, finocchio, tabacco); **“Colture mediamente adatte”** ad es. cipolle, fagioli, cetrioli, zucchine; **“Colture molto adatte”**, ovvero colture per le quali l'ombreggiatura ha effetti positivi sulle rese quantitative come ad es. patata, luppolo, spinaci, insalata, fave.

Considerato che frumento e cavolfiore vengono indicati tra le coltivazioni non adatte o poco adatte, riteniamo che dovrebbero essere forniti altri elementi specifici per determinare l'attendibilità delle stime produttive. **Da questo potrebbe discendere una diversa stima delle singole PLV specifiche.**

Anche il parametro del **LAOR** potrebbe essere considerato diversamente se si tiene conto della superficie effettivamente utilizzabile per le colture indicate.

Dati utilizzati:

numero pannelli 23.952

superficie unitaria 2,382 x 1,134 = 2,701 mq in alcuni documenti

superficie unitaria 2,465 x 1,134 = 2,795 mq in altri documenti

Spv 23.952 x 2,701 = 64.694,35 mq oppure

Spv 23.952 x 2,795 = 66.945,84 mq (dato utilizzato nella Relazione Agronomica)

Anche questo elemento di incoerenza dei dati si somma agli altri evidenziati nell'osservazione.

Inserendo i dati nella seguente tabella si può rilevare come l'indice sia favorevole se si considera la superficie recintata attualmente utilizzata a scopi agricoli, **mentre l'indice diventa assolutamente sbilanciato** se si considera la superficie stimata per la coltivazione effettiva secondo il progetto agronomico presentato

Spv (mq)	Superficie totale (mq)	LAOR % (Stot)	Sup coltivabile (mq)	indice % (S coltivabile)
64694,35	192433	33,62	126342	51,21
66945,84	192433	34,79	126342	52,99

Relativamente al **requisito D delle Linee Guida**

➤ **REQUISITO D:** Il sistema agrivoltaico è dotato di un sistema di monitoraggio che consenta di verificare l'impatto sulle colture, il risparmio idrico, la produttività agricola

per le diverse tipologie di colture e la continuità delle attività delle aziende agricole interessate;

Riteniamo che quanto proposto, non del tutto coerente tra i vari documenti di progetto, non offra un quadro completo della situazione ex ante (area oggetto di intervento e/o aree limitrofe con medesima coltura, in condizioni ordinarie di coltivazione e nel medesimo periodo) e dei sistemi che si intende adottare per redigere analisi periodiche su risparmio idrico, rese produttive, indice di continuità dell'attività aziendale etc.

Per esempio, non sembra che sia prevista l'adozione di soluzioni volte all'ottimizzazione della risorsa idrica (convogliatori, serbatoi, distributori localizzati, sistemi di automazione e combinazioni applicabili).

Non sembra nemmeno che esista un progetto sistematico di miglioramento della biodiversità. Per esempio, riduzione o eliminazione dell'uso di pesticidi e fertilizzanti; percentuale del sito coperto da specie selvatiche; percentuale del sito coperto da specie native; numero di specie diverse utilizzate; numero di stagioni con fioritura di almeno tre specie; esistenza di un contratto per la gestione di eventuali impollinatori; ecc.

Concludendo:

Si chiede anche di verificare come il proponente intende garantire una gestione virtuosa ed efficiente della componente agricola per tutta la durata della vita tecnica dell'impianto, considerato che la durata del potenziale contratto con l'azienda agricola attualmente individuata è largamente inferiore, sebbene rinnovabile, e non prevede obblighi di risultato.

Essendoci **appezzamenti su cui erano praticate coltivazioni certificate**, si chiede la verifica di applicazione di quanto disposto da Delibera Assembleare R.E.R. n. 125/2023 e Circolare prot.11/06/2025.0581782.U secondo cui **il limite di copertura dei pannelli è fissato al 10% della superficie totale.**

Da Delibera 125/2023:

2.2 ...Nelle aree agricole interessate da coltivazioni certificate, sono ammessi esclusivamente impianti agrivoltaici avanzati rispondenti alla normativa tecnica di riferimento, ivi compresi gli impianti agrivoltaici con tecnologia di tipo verticale. Per coltivazioni certificate si intendono le produzioni a qualità regolamentata ed in particolare le produzioni biologiche ai sensi del reg. (UE)848/2018, il sistema di qualità nazionale produzione integrata (art. 2, legge n. 4 del 2011), le denominazioni d'origine e le indicazioni geografiche ai sensi del reg. (UE)1151/2012, del reg. (UE)1308/2013, nonché le superfici con coltivazioni che rispettano disciplinari di produzione. Con apposita delibera di Giunta sono specificati i criteri per l'individuazione delle aree interessate dalle coltivazioni sopra richiamate. Trascorsi 3 anni dal momento in cui sia dismessa la coltivazione certificata, l'area agricola interessata diviene idonea all'installazione di impianti fotovoltaici a terra;

3...nelle aree agricole interessate da coltivazioni certificate sono ammessi esclusivamente impianti agrivoltaici avanzati, rispondenti alla normativa tecnica di riferimento, ivi compresi gli impianti agrivoltaici con tecnologia di tipo verticale purché, in entrambi i casi, la proiezione a terra dei pannelli e delle strutture di sostegno, nella loro maggiore estensione, non superi la misura massima del 10% delle aree nella disponibilità del richiedente... Si precisa inoltre, che, ai fini dell'installazione degli impianti, è necessaria l'elaborazione di una dichiarazione asseverata di un tecnico abilitato avente i contenuti del Programma di Riconversione o Ammodernamento dell'attività agricola (PRA), in conformità alla disciplina regionale vigente. Trascorsi 3 anni dal momento in cui sia dismessa la coltivazione certificata, l'area agricola interessata diviene idonea all'installazione di impianti fotovoltaici a terra, sempre nel limite del 10% delle aree nella disponibilità del richiedente;

3 – IMPATTO ACUSTICO

Nel documento Valutazione previsionale di impatto acustico, a pag 17 si cita:

Per la ricostruzione della situazione post-operam sono state individuate le seguenti sorgenti in grado di influenzare il clima acustico dell'area in esame nella fase di esercizio: • rumorosità riconducibile ai motori dei pannelli per la movimentazione dovuta all'inseguimento solare; • rumorosità riconducibile alla presenza degli inverter di stringa; • rumorosità riconducibile al sistema impiantistico delle cabine di trasformazione...Per quanto riguarda la rumorosità riconducibile ai motori dei pannelli per la movimentazione dovuta all'inseguimento solare, la tipologia di sorgente (con potenza sonora limitata) consente di escludere possibili variazioni significative della rumorosità del contesto di inserimento...La limitata incidenza di tale rumorosità consente di considerare trascurabile il contributo sonoro delle cabine di trasformazione e comunque non influente sulla rumorosità di fondo.

A pag. 23 si legge:

La ricerca dei ricettori ha interessato il territorio esterno al perimetro dell'area in oggetto ed ha condotto all'individuazione dei seguenti potenziali ricettori, meglio indentificati nello stralcio fuori scala della vista aerea.



Figura 2.8: individuazione ricettori ed area interessata dal progetto.

Tabella 2.2: Ricettori individuati

RICETTORE	DESTINAZIONE D'USO	ALTEZZA DI RIFERIMENTO	CLASSE ACUSTICA	COMUNE DI APPARTENENZA	DISTANZA DALL'AREA DI PROGETTO
R1	Residenziale	2 m	II	Traversetolo	130 m circa
R2	Residenziale	2 m	III	Traversetolo	60 m circa

Non sono stati individuati altri potenziali ricettori significativi, in quanto gli altri edifici sono posti a distanza tale da poter considerare a priori trascurabile qualsiasi contributo acustico indotto dalle sorgenti in esame. La verifica del rispetto dei limiti in corrispondenza dei restanti ricettori è, quindi, da considerarsi implicita una volta verificato il rispetto in corrispondenza del suddetto ricettore individuato.

Mediante l'utilizzo del software CadnaA è stato simulato l'impatto acustico che le sorgenti del parco agrivoltaico avranno sui ricettori individuati nell'area e mostra che per il ricettore R1, sia l'immissione che l'emissione acustica simulata risulterebbe di poco inferiore al limite previsto per l'area. Visto il margine ridotto rispetto al limite consentito si ritiene opportuno considerare non solo le power station nella simulazione, ma anche i tracker (visto l'elevato numero), le cabine di trasformazione e il traffico veicolare indotto, per operare in favore di sicurezza e verificare che l'emissione sonora di questi ultimi contribuiti non causi il superamento del valore limite.

Si chiede inoltre di chiarire:

- come mai non sia stato considerato un ricettore R3 posizionato in vicinanza dell'immobile attorniato dalla tessera S2 dell'impianto;
- se sarebbe possibile un diverso posizionamento delle cabine di consegna e delle power station rispetto ai nuclei abitati (rischio incendio e riduzione impatto acustico);
- qual è il livello di emissione dei tracker nelle condizioni peggiori di manutenzione.

Si segnala che l'area interessata dal progetto indicata nella planimetria sopra riportata si differenzia da quella degli altri documenti, per quanto riguarda la tessera 2.

4 – IMPATTO TERMICO

Nel Piano di Monitoraggio Ambientale si dice che la presenza dei pannelli causa un impatto potenziale di un campo termico di 70°C (pag 12) ma che l'altezza delle strutture di sostegno e le caratteristiche dei moduli stessi consentono una sufficiente circolazione d'aria sotto i pannelli evitando un eccessivo surriscaldamento del microclima locale, limitando di conseguenza modificazioni ambientali ad esso connesse.

A pag 18 si segnala che l'impatto sul microclima risulta mitigato grazie all'utilizzo di pannelli con sistemi ad inseguimento solare mono-assiale che consente areazione e soleggiamento del terreno (nord/sud) più elevato rispetto ai sistemi fissi (esposti a sud con superfici retro-pannellate perennemente ombreggiate). Al fine di verificare l'influenza della presenza dell'impianto fotovoltaico sul microclima al di sotto dei pannelli che potrebbe incidere sullo stato di salute della componente si ritiene tuttavia utile il monitoraggio in fase di esercizio dei principali parametri fisici che determinano il microclima... I risultati ottenuti durante la fase di esercizio dovranno poi essere confrontati con apposite rilevazioni dei medesimi parametri effettuate nelle aree marginali all'impianto dove non vi è la presenza dei pannelli FV. Si ritiene necessario inoltre effettuare attività di monitoraggio al fine di valutare l'attività vegeto-produttiva dell'impianto.

Non risulta chiaro di quale entità potrebbe essere l'aumento termico conseguente a 23.952 pannelli, ed inoltre non è specificato, relativamente al monitoraggio, il valore massimo di differenziale accettabile tra le rilevazioni all'interno dell'impianto e quelle nelle aree.

Si segnala inoltre che pur prevedendo un monitoraggio di tali parametri non si prevedono opere di mitigazione o risolutive in caso di risultati negativi.

5 – IMPATTO LUMINOSO

Si segnala l'incongruenza tra le affermazioni del documento "Relazione Inquinamento Luminoso" - dove si sostiene l'assenza di illuminazione sui varchi e lungo le recinzioni -

(pag 20) *Nei varchi, lungo la recinzione e nelle aree interne al campo agrivoltaico non è prevista la presenza di sistemi di illuminazione artificiale. Ove questa risulti necessaria, ad es. durante l'esecuzione di interventi di manutenzione in periodo notturno verranno adottati temporaneamente sistemi di illuminazione ausiliari portatili. Il sistema di illuminazione artificiale previsto, per motivi di sicurezza avrà la sola funzione di illuminare esclusivamente l'area esterna dei cabinati "cabine di consegna", "cabine utente", "Power Station", "uffici" e "magazzini".*

e quelle del documento "Studio di Impatto ambientale" – dove invece si descrive un impianto di illuminazione lungo tutto il perimetro di impianto, comandato da sensori di movimento.

(pag 236) *Il nuovo impianto agrivoltaico sarà dotato lungo tutto il perimetro, per motivi di sorveglianza e manutenzione, di un sistema di illuminazione notturno. Tale impianto sarà dotato di sensori di movimento. Questo sistema consente l'accensione delle luci solo al passaggio di persone, riducendo il consumo energetico e limitando l'impatto luminoso sull'ambiente circostante, garantendo al contempo la sicurezza e il comfort degli utenti e della popolazione residente.*

Oltre a questa incongruenza, riteniamo che anche le illuminazioni sulle power station e sulle cabine dovrebbero accendersi tramite sensori di movimento, in modo da limitare il più possibile l'inquinamento luminoso che può disturbare la fauna selvatica oltre ai cittadini. Anche questo aspetto è comunque a riprova che queste strutture andrebbero inserite internamente all'area per essere il più lontano possibile dalle abitazioni.

6 – VALUTAZIONE ALTERNATIVA LOCALIZZATIVA

Nei documenti esaminati non sembra essere presa in considerazione una alternativa di localizzazione dell'impianto.

A pag 119 dello Studio di Impatto Ambientale si dice

"si è scelto di localizzare il progetto in un'area posta in vicinanza ad uno stabilimento dedito all'allevamento intensivo caratterizzato da un significativo impatto ambientale preesistente. Tale scelta consente di minimizzare ulteriori impatti ambientali, ottimizzando l'uso di un'area già antropizzata senza introdurre nuove pressioni sugli ecosistemi naturali circostanti".

In realtà lo stabilimento è attualmente in disuso e fatiscente e così rimane post operam; a tale situazione si aggiunge invece un impatto anche nelle aree agricole limitrofe, senza neanche aver preso in considerazione, o comunque non è stata esplicitata nei documenti, una possibile localizzazione nell'area già impermeabilizzata e compromessa dei 70.000 mq dell'area o in altri siti come la ex cava nelle vicinanze.

7 – OBIEZIONI PUNTUALI:

7.1 LA RELAZIONE TECNICA GENERALE

- A pag 17 si legge:

Sito ben raggiungibile caratterizzato da strade esistenti asfaltate, idonee alle esigenze legate alla realizzazione dell'impianto e di facile accesso.

Si veda anche pag. 17 Relazione Agronomica

Informazioni generali
del sito:

Sito ben raggiungibile, caratterizzato da strade esistenti asfaltate, idonee alle esigenze legate alla realizzazione dell'impianto e di facile accesso. La morfologia è regolare.

Viabilità di accesso - In realtà le strade di collegamento hanno una larghezza piuttosto limitata (circa 3 metri), sono asfaltate solo parzialmente e non consentono un agile passaggio di due autovetture che viaggino in senso opposto. Con il passaggio dei mezzi di cantiere la viabilità subirà sicuramente un impatto negativo.

- A pag 23 si legge:

Per quanto riguarda la valutazione delle caratteristiche e della profondità della prima falda, definita come falda freatica (cioè con un livello superiore libero di oscillare), si è fatto riferimento alla documentazione tecnica esistente. Facendo riferimento alla Carta Idrogeologica contenuta nello studio del rischio sismico del PSC del comune di Traversetolo, si ricava che la falda nell'area in esame è posta tra l'isopieza 144 m s.l.m. e l'isopieza 152 m s.l.m. a fonte di una quota dell'area compresa tra 149 e 155 m s.l.m (soggiacenza media della falda compresa tra 4 e 6 m con variazioni stagionali valutabili nell'ordine di 1-2 metri). La direzione di flusso risulta prevalentemente SW-NE. Tale dato risulta coerente con quanto verificato durante l'esecuzione delle indagini geognostiche: la falda non è stata rilevata fino ad una profondità di circa 4 m da p.c. (11 Dicembre 2023). Si ricorda che la misura della profondità della falda è riferita alla data specifica in cui è stata effettuata e non sono state determinate le oscillazioni temporali del suo livello per le quali è necessario un monitoraggio periodico all'interno di un piezometro attrezzato, aspetto quest'ultimo da prendere in considerazione eventualmente nelle successive fasi progettuali/costruttive (di competenza dei progettisti).

Livello della falda - Essendo un aspetto molto importante, questa indagine e il relativo monitoraggio andrebbero effettuati in questa fase preliminare; risultati diversi potrebbero incidere notevolmente sull'opera stessa e i suoi conseguenti impatti.

Come riportato inoltre a pag 40 dello Studio di Impatto Ambientale con riferimento al PTPR

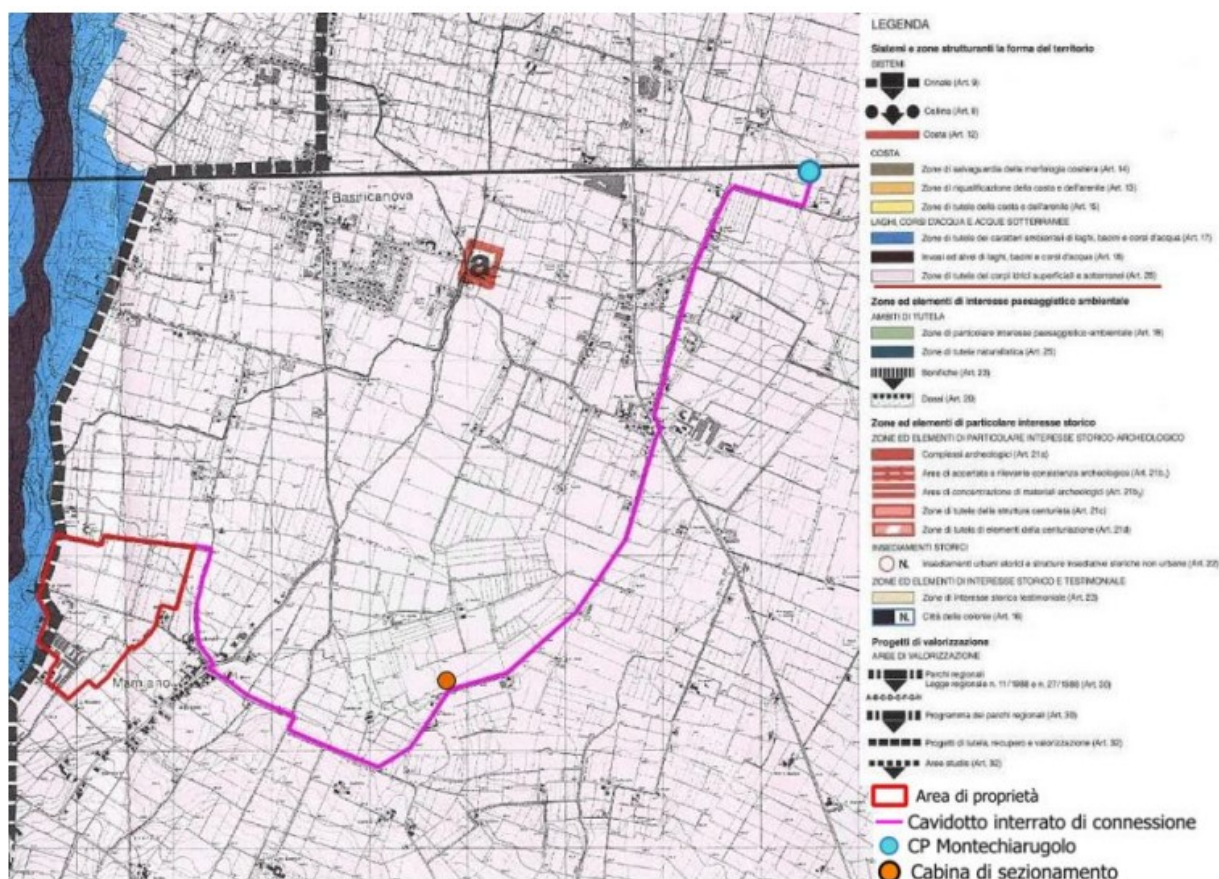


Figura 2.17. Carta delle tutele (PTPR 1993)

...l'area di proprietà così come opere di connessione (cavidotto interrato e cabina di sezionamento) ricadono all'interno delle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28). Nelle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, caratterizzate da elevata permeabilità dei terreni con ricchezza di falde idriche... sono vietati: ... • l'interramento, l'interruzione o la deviazione delle falde acquifere sotterranee, con particolare riguardo per quelle alimentanti acquedotti per uso idropotabile

Importante quindi è porre attenzione ad un numero così elevato di pali profondi 4 m che potenzialmente potrebbero interferire con la falda, non essendoci uno studio recedente e un monitoraggio della oscillazione della falda stessa.

- A pag 36 si legge:

In merito a quanto definito dal decreto legislativo si evidenzia che l'area di proprietà racchiude al suo interno uno stabilimento produttivo (Azienda agricola Drugolo), così come definito dal D.Lgs. 152 del 3 Aprile 2006 (Art.268, comma 1 lettera h). Pertanto l'intera area di progetto ricade all'interno delle aree ope legis definite al punto numero 2, dato che è un'area classificata agricola racchiusa in un perimetro i cui punti non distino più di 500 metri dal medesimo impianto o stabilimento.

Idoneità dell'area - Visto che l'art 268 comma 1 lett h cita tra i criteri la produzione di emissioni, ed essendo l'attività cessata da tempo, si ritiene discutibile questa definizione di "stabilimento"

- A pag 61 si tratta la situazione urbanistica del comune di Traversetolo

*Il PSC individua i seguenti ambiti di riqualificazione e trasformazione funzionale situati all'esterno del territorio urbanizzato e finalizzati alla completa dismissione e bonifica ambientale di allevamenti fortemente impattanti sul centro abitato di Mamiano: ART**P "Azienda agricola Drugolo", in cui ammettere l'insediamento di attività produttive, secondarie e terziarie. Per tali ambiti il Piano Operativo Comunale definisce gli interventi da porre in attuazione, riguardanti principalmente le reti e le infrastrutture, le risorse idriche, il paesaggio, la mobilità e le componenti ambientali che attraverso la previsione di un Piano Unico di Attuazione (PUA) verranno realizzati.*

ma non si considera il fatto che ad oggi, essendo scaduti i tempi di attuazione e non essendo stato avviato alcun PUA, **tutta l'area ad oggi risulta inattuabile.**

- A pag 87 nella tabella del layout di progetto nell'impianto 1 si cita erroneamente che ci siano 46 strutture tipo 2, invece di 24

Tabella 5.1: Dati layout di progetto

CONFIGURAZIONE	IMPIANTO 1	IMPIANTO 2	LOTTO DI IMPIANTI "PARMA"
POTENZA MODULO (Wp)	660,00	660,00	660,00
NUMERO DI STRINGHE	366	632	998
NUMERO DI MODULI PER STRINGA	24	24	24
NUMERO DI MODULI	8.784	15.168	23.952
NUMERO STRUTTURE	354 (TIPO 1 1x24) 46 (TIPO 2 1x12)	619 (TIPO 1 1x24) 26 (TIPO 2 1x12)	973 (TIPO 1 1x24) 50 (TIPO 2 1x12)
POTENZA TRAFO POWER STATION (kVA)	1.600,00	1.600,00	1.600,00
NUMERO CABINE POWER STATION 1	4	6	10
POTENZA INVERTER POWER STATION (kW)	1.403,00	1.403,00	1.403,00
POTENZA DC TOTALE (kWp)	5.797,44	10.010,88	15.808,32
POTENZA AC TOTALE (kW)	5.612,00	8.418,00	14.030,00
RAPPORTO DC/AC MEDIO TOTALE	1,03	1,19	1,13

- A pag 93 si legge

Durante la fase esecutiva, sulla base della disponibilità a mercato dei componenti principali, la soluzione tecnologica fatta potrebbe variare per motivi non direttamente dipendenti dal Proponente.

In via preliminare, sono state previste due tipologie di portali costituiti da 24 (1x24) moduli e 12 (1x12) moduli, montati con una disposizione su una fila in posizione

verticale (1p). Tale configurazione potrà variare in conseguenza della scelta definitiva del tipo di modulo fotovoltaico.

Durante la fase esecutiva, sulla base della struttura tracker scelta saranno nuovamente definite le fondazioni e scelta la soluzione tecnologica di realizzazione più adatta.

Nei documenti si danno rassicurazioni di tipologia e fondazioni per poi dire che **in fase esecutiva potranno essere fatte altre scelte progettuali. Riteniamo che queste scelte debbano essere fatte nella fase attuale, sostenute da adeguati studi.**

- A pag 100 si legge

Il sistema di monitoraggio ambientale avrà il compito di misurare i dati climatici e i dati di irraggiamento sul campo agrivoltaico. I parametri rilevati puntualmente dalla stazione di monitoraggio ambientale saranno inviati al sistema di monitoraggio SCADA e, abbinati alle specifiche tecniche dell'impianto agrivoltaico avanzato, contribuiranno alla valutazione della producibilità teorica, parametro determinante per il calcolo delle performance dello stesso impianto. I dati monitorati verranno gestiti e archiviati da un sistema di monitoraggio SCADA. Il sistema nel suo complesso avrà ottime capacità di precisione di misura, robusta insensibilità ai disturbi, capacità di autodiagnosi e autotuning. I dati ambientali monitorati saranno: • dati di irraggiamento; • dati ambientali; • temperature moduli.

Le affermazioni relative al **monitoraggio ambientale** non sono coerenti con quanto si rileva in altri documenti, dove si afferma che la messa in opera del monitoraggio non è un elemento certo ma una possibilità (es. "installazione eventuale" a pag. 77 della Relazione Agronomica e in altri punti). Non è nemmeno chiaro se verrebbero installati su tutte e tre le aree oppure su una sola.

- A pag 101 si legge *Si prevede che la recinzione sia opportunamente sollevata da terra di circa 20 cm per non ostacolare il passaggio della fauna selvatica*

Visto che l'impianto impatta, pur essendo escluso, sul "**Corridoio ecologico per il potenziamento dell'equipaggiamento vegetazionale**", crea una frammentazione ecologica a causa della recinzione perimetrale, sollevata da terra solo per 20 cm. La **fauna selvatica** che può passare da questa apertura è solo una minima parte di quella presente in loco.

- A pag 104 La tabella 5.3 con gli elementi strutturali in C.A. riporta n 2 consegna/ricez invece di 4, 1 magazzino invece di 2 e 1 ufficio invece di 2.

Tabella 5.3: Elementi strutturali in C.A.

TIPOLOGIA	N. ELEMENTI	LARGHEZZA (M)	LUNGHEZZA (M)	SUPERFICIE (M ²)	PROFONDITÀ (M)
Consegna/Ricezione	2	3,50	13,75	48,125	0,30
Power Station	10	2,50	9,00	22,5	0,30
Magazzino	1	5,30	12,60	66,78	0,30
Ufficio	1	5,20	6,40	33,28	0,30
Trave di fondazione	4	0,70	7,65	5,36	0,50

- A pag 105 si legge

Il progetto ha previsto una sistemazione del drenaggio oggi assente al fine di indirizzare e distribuire le portate, costituita da canalette di forma trapezia scavate nel terreno naturale e rinverdite. Tra i vantaggi idraulici essi immagazzinano e convogliano le acque scolanti meteoriche favorendo la riduzione dei picchi di deflusso, l'infiltrazione e il rallentamento dei flussi, a seconda della pendenza. Tali opere sono state e sono tuttora largamente in uso nelle aree rurali. In questo progetto vi sono due principali tipologie di canalette: canali principali, lungo il perimetro delle sotto-aree, e canali secondari, interni al layout paralleli ai tracker. Le canalette saranno realizzate in scavo con una sezione trapezia di larghezza e profondità variabile in funzione della portata di progetto e sponde inclinate di 26°. In fase progettuale sarà valutata la possibilità di inserire dei salti di fondo con materiale da riporto lungo le canalette. Tali elementi consentiranno la dissipazione di energia, dunque il rallentamento delle velocità nel caso in cui il flusso d'acqua lungo le canalette più estese raggiungesse velocità elevate. Questa soluzione è difficilmente applicabile nel caso in cui il canale fungesse anche da strada per i veicoli agro-meccanici. Lungo i lati più esposti al deflusso delle acque meteoriche superficiali, si prevede l'impiego di arginelli di dimensioni ridotte in terre da riporto. L'argine, generalmente di sezione trapezia, come la canaletta controlla il flusso in ingresso, e inoltre, non essendo soggetto a rischio ostruzione da materiale detritico, offre una protezione più durevole negli anni. All'interno delle aree catastali, tra i diversi vincoli, si incontrano i vincoli dovuti alla presenza della rete irrigua consortile. La normativa vigente impone una fascia di rispetto di 3,75 metri per le condotte di diametro fino a 275 mm rispetto all'asse delle condotte di irrigazione. All'interno di tale fascia non sono consentiti scavi e movimenti di terra. Sia fatto presente che le canalette interne secondarie di sottocampo avranno una profondità di scavo ridotta, di circa 20 cm, aventi la funzione di indirizzare le acque verso le canalette perimetrali per il loro collettamento e scarico. Per questo motivo, si ammette la realizzazione di canalette anche entro le zone di rispetto della rete irrigua consortile, purché di profondità ridotta.

Questa sistemazione di **drenaggio**, sicuramente positiva, non viene però considerata e detratta nel calcolo della superficie agricola utilizzata e di quella ancora libera, parametro importante per la definizione di agrivoltaico avanzato (si vedano le considerazioni sviluppate al precedente punto 2).

- A pag 120

Nella tabella 7.1 e 7.2 si riporta una potenza dell'impianto pari a 16,26 MW e il costo di dismissione non è quello del computo metrico di dismissione e del documento quadro economico

- A pag 132

Si parla di 132 celle, mentre in altri allegati 144 celle

7.2 – IL PIANO DI DISMISSIONE

- A pag 5 si legge:

i prezzi di riferimento utilizzati sono quelli dell'ultima edizione del prezzario della Regione Emilia Romagna (Anno 2024)

Essendo il progetto presentato nel 2025 si dovrebbe utilizzare come riferimento il prezzario 2025

-A pag 12 fig 2.7:

il disegno inquadramento catastale, riportato anche in tutti gli altri documenti, contiene errori nell'identificazione delle particelle catastali (particella 9 al posto di 8 e particella 95 al posto di 96)

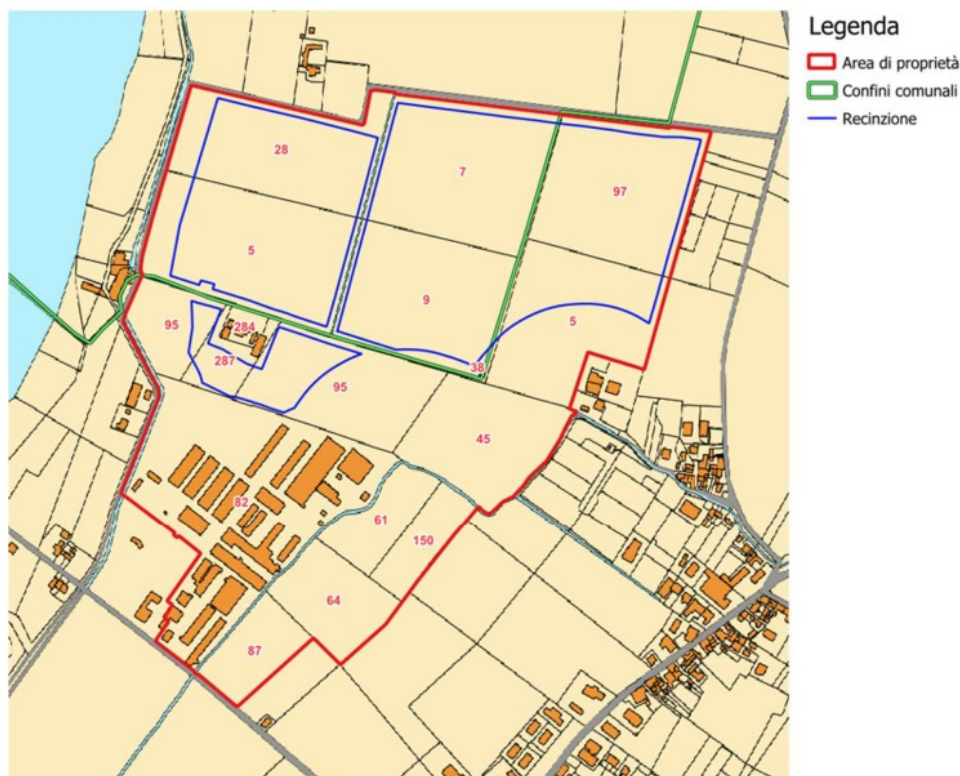


Figura 2.7: Inquadramento catastale

-A pag 14 si legge:

L'area di progetto ricade in parte in "Aree per funzioni produttive isolate in territorio rurale (art.11.12) ed in parte in "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola 11.1.1), rientrando per definizione tra le aree idonee definite dall'articolo 20 del decreto legislativo citato precedentemente, in quanto aree agricole situate in un buffer di 500 m da zona industriale e dal vicino stabilimento produttivo. In aggiunta, la stessa Delibera di Giunta regionale n. 125 del 23 maggio 2023 prevede che nelle aree idonee interessate da coltivazioni certificate, e in quelle dove non sono ancora trascorsi 3 anni dalla loro dismissione, siano ammessi esclusivamente impianti agrivoltaici avanzati. Pertanto, accertata la coltivazione del "panico da foraggio" nell'anno 2022 su parte dei terreni di proprietà sui quali si prevede di realizzare il progetto in esame e non decorsi ancora tre anni dalla dismissione di tali coltivazioni, l'impianto agrivoltaico previsto è di tipo

avanzato. Il panico da foraggio infatti ricade all'interno delle colture certificate individuate nella delibera della giunta regionale dell'Emilia-Romagna numero 693 del 22/04/2024, facente parte della categoria "foraggi prodotti nella zona d'origine del formaggio DOP Parmigiano-Reggiano, individuati nel Disciplinare di produzione approvato con Regolamento (UE) n. 794/2011 e successive modifiche".

Visto che ormai sono passati i tre anni dalla dismissione della coltivazione del panico da foraggio, ci dovrebbe essere un impegno concreto e formale a far sì che in fase esecutiva non ci siano cambiamenti sostanziali sulla tipologia dell'impianto.

-A pag 16 si legge:

La rimozione sequenziale delle strutture sarà concordata in fase operativa con la ditta esecutrice dei lavori; non si prevede comunque all'interno dell'area d'impianto lo stoccaggio delle strutture dismesse, esse infatti verranno inviate direttamente dopo lo smontaggio ad idoneo smaltimento e/o recupero in impianti autorizzati. Durante tutte le fasi operative sarà cura degli addetti e responsabilità della direzione lavori adottare tutte le misure atte a salvaguardare lo stato delle aree e ad evitare fenomeni di contaminazione indotti dalle operazioni di smontaggio degli impianti.

Sarebbe opportuno specificare ora quali siano le misure per salvaguardare lo stato delle aree ed inoltre si evidenzia che in altri documenti si citano aree di stoccaggio, ad esempio a pag 20 del computo di dismissione si riporta di aree di stoccaggio temporaneo di materiale di risulta della dismissione prima dell'invio a smaltimento.

-A pag 17 si legge:

Le strutture di sostegno verranno dapprima smontate separate dalle fondazioni esterne presenti, dalle palificazioni metalliche e miste cls/metalliche, successivamente si procederà alla rimozione delle fondazioni interrato (pali).

Sarebbe opportuno specificare cosa si intende per palificazioni miste cls/metalliche, visto che le fondazioni dei tracker non dovrebbero avere parti in cls.

-A pag 18 si legge:

3.2.5 Smantellamento e rimozione opere civili Le opere in C.A. verranno smantellate con l'ausilio di idonei escavatori dotati di benne/pinze demolitrici e il materiale di risulta sarà inviato allo smaltimento come materiale inerte. Nella fattispecie verranno rimossi: • N. 18 platee di fondazione; • Fondazioni tracker: pali infissi; • Platee di rinforzo passaggio cavi e altri manufatti in CA

Sarebbe opportuno specificare quali sono le 18 platee di fondazione, essendoci spesso discordanza di questo dato nei vari documenti (10 power station, 2 cabine di consegna, 2 cabine utente, 2 magazzini e 2 uffici?)

Sarebbe opportuno anche chiarire se le fondazioni dei tracker rientrano nelle opere in C.A., che dimensioni abbiano le platee di rinforzo passaggio cavi e quali sarebbero gli altri manufatti in C.A.

- inoltre:

Saranno effettuate le analisi per ammissibilità in discarica secondo quanto previsto dal D.Lgs 3 aprile 2006 e s.m.i

Nel computo metrico per la dismissione sono stati considerati oeri per esecuzione di analisi dei rifiuti. **materiale edile inerte in genere**, il trasporto in discarica e il conferimento in discarica del materiale di risulta delle demolizioni (calcestruzzo e componenti elettriche). Vi è certezza che non sia necessario prevedere il conferimento in discarica di altri materiali?

- *A pag 20*

si evince che il costo totale per la rimozione dell'impianto e il ripristino dell'area è pari a € 835.533,08 (IVA esclusa). Questo valore corrisponde all'importo riportato nel computo metrico di dismissione e nel quadro economico, ma non in quello riportato nella relazione tecnica generale a pag 120.

- A pag 21 si legge:

Un'alternativa alla dismissione sopra descritta e analizzata è la rigenerazione del parco (repowering). Al termine del ciclo di vita del parco agrivoltaico, o anche durante nel caso in cui la tecnologia renda disponibili sul mercato nuove tipologie di moduli fotovoltaici, può essere preso in considerazione il rinnovo delle strutture produttive del parco (repowering) sostituendo i moduli fotovoltaici divenuti obsoleti con modelli più recenti e performanti.

Questa ipotesi, peraltro coerente con le previsioni contrattuali relative a prolungamenti del periodo in cui si estendono i diritti sull'area, pone alcune **perplessità sulla durata possibile dell'impianto** e quindi accresce i timori sugli effetti negativi di lungo termine.

Inoltre ci si chiede quali potranno essere le procedure fra 30 anni in caso di repowering e si sottolinea la necessità di avere una **garanzia finanziaria, riguardo alla dismissione**, attraverso un meccanismo che non sia soggetto a perdere efficacia nell'intervallo di tempo in cui sarà operante.

7.3 – LA VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

- A pag 23 -24 si legge:

Le opere viarie saranno costituite da:

- *regolarizzazione di pulizia del terreno, per uno spessore adeguato (circa 30 cm);*
- *rullatura del piano ottenuto fino al raggiungimento di un modulo di deformazione "Md" ≥ 15 MPa nell'intervallo di carico compreso tra 50 e 150 kPa. Nel caso questa condizione non fosse raggiungibile si dovrà procedere alla sostituzione di ulteriori circa 30 cm di terreno naturale con altro materiale arido scelto proveniente da cave;*
- *fornitura e posa in opera di geosintetico tessuto non tessuto;*
- *fornitura e posa in opera di uno strato in misto granulometrico di pezzatura media (strato di fondazione – spessore 30 cm). Rullatura del piano ottenuto fino al raggiungimento di un modulo di deformazione "Md" ≥ 20 MPa nell'intervallo di carico compreso tra 50 e 150 kPa;*
- *fornitura e posa in opera di uno strato in misto granulometrico di pezzatura fine (strato di finitura – spessore 10 cm). Rullatura del piano ottenuto fino al raggiungimento di un modulo di deformazione "Md" ≥ 30 MPa nell'intervallo di carico compreso tra 50 e 150 kPa*

SCAVI E MOVIMENTI TERRA

- Realizzazione di viabilità interna: In assenza di viabilità esistente adeguata sarà realizzata una strada in misto granulometrico. La viabilità è stata prevista lungo il perimetro (larghezza 3,50 m). Gli scavi sono previsti ad una profondità di 30 cm. Durante la fase esecutiva sarà dettagliato il pacchetto stradale definendo la soluzione ingegneristica più adatta.;

- Formazione piano di posa di platee di fondazione cabine. Si prevede la realizzazione di scavi di profondità 50 cm per le fondazioni delle: 10 Power Station; 2 Cabina Utente, 2 Cabina di Consegna. Il volume di scavo verrà calcolato considerando, in pianta, 50 cm in più per ogni lato rispetto alle misure delle cabine/uffici indicate negli elaborati progettuali.

Questi due paragrafi sono un po' in contraddizione: nel primo sembra che nei tratti interessati dalla viabilità il terreno sia coinvolto e modificato per circa 70 cm e non 30 cm solamente; inoltre nel secondo paragrafo si considerano solo 14 platee e non le 18 da progetto.

- A pag 28 si legge:

Considerato il mantenimento dell'indirizzo produttivo, verranno impiegate macchine facilmente reperibili, analoghe a quelle già impiegate dall'attuale conduttore o comunque in disponibilità a contoterzisti della zona.

In altri documenti si dice invece che verrà utilizzato il lavoro manuale.

- Pag 70 :

Visto che la verifica preventiva di interesse archeologico per la realizzazione dell'area di impianto (area nord est) ha avuto un esito generale di rischio alto, così come la realizzazione del cavidotto (primo e quarto tratto), sicuramente questo inciderà sui tempi di esecuzione, sugli impatti generali.

7.4 – LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Abbiamo riscontrato, seppur senza sorpresa, una ricorrente tendenza nel documento a minimizzare impatti di segno negativo.

Ci limitiamo a commentare alcuni aspetti.

A pag. 128 e seguenti si afferma che *“le modifiche al paesaggio potrebbero potenzialmente impattare sul benessere psicologico della comunità”* ma che sarà un impatto con estensione locale, a breve termine e di entità trascurabile perché limitate alle fasi di cantiere costruttiva e di smantellamento (anche questo peraltro molto opinabile, se si considerano i numeri di mezzi in certe fasi lavorative rispetto agli abitanti).

La nostra opinione è che lo stravolgimento “permanente” (se confrontato con la vita residua di molti adulti) del paesaggio su un arco visuale molto ampio possa invece avere effetti pesanti e duraturi sul benessere psicologico.

A rafforzare il carattere di “impatto di fatto permanente” sono anche le opzioni di repowering accennate in più documenti, oltretutto compatibili con gli accordi contrattuali, che potrebbero allungare ulteriormente la presenza dell’impianto.

Si prevede poi *“che l’economia e il mercato del lavoro esistenti potrebbero essere positivamente influenzati dalle attività di cantiere, prevedendo impatti economici derivanti dalle spese dei lavoratori e opportunità di lavoro temporaneo diretto e indiretto per le maestranze locali”*

Anche queste considerazioni ci risultano abbastanza contestabili, essendoci solo un negozio di alimentari e una pasticceria nella frazione di Mamiano e pochi altri nella frazione di Basilicanova. Inoltre l’età media elevata della popolazione residente e il basso tasso di disoccupazione rendono poco probabile l’incremento occupazionale.

Il documento evidenzia come impatti positivi sulla salute pubblica, durante la fase di esercizio, le emissioni risparmiate rispetto alla produzione di un’uguale quota di energia mediante impianti tradizionali (fonti fossili). Riteniamo anche questa considerazione contestabile visto che non si tratta di scegliere tra un impianto termoelettrico e un impianto agrivoltaico in quell’area. Questo tipo di effetti sono misurabili solo su una scala molto più grande.

Non risulta sufficientemente indagato **l’impatto sul microclima** e i possibili effetti di **isola di calore**, percepibili dalle numerose case adiacenti. Si chiede che vengano forniti studi su casi confrontabili già operativi da un tempo sufficiente per avere un’affidabile valutazione.

Refusi e incoerenze -A pag 96 tab 4.3

Tabella 4.3: Elementi strutturali in C.A.

TIPOLOGIA	N. ELEMENTI	LARGHEZZA (M)	LUNGHEZZA (M)	SUPERFICIE (M ²)	PROFONDITÀ (M)
Consegna/Ricezione	2	3,50	13,75	48,125	0,30
Power Station	10	2,50	9,00	22,5	0,30
Magazzino	1	5,30	12,60	66,78	0,30
Ufficio	1	5,20	6,40	33,28	0,30
Trave di fondazione	4	0,70	7,65	5,36	0,50

Mancano due consegna/ricezione, 1 magazzino, 1 ufficio

-A pag 100

Mancano le platee dei due magazzini e due uffici

-A pag 109

Per la realizzazione e la messa in esercizio dell'impianto è stato previsto un arco temporale di 15 mesi a partire dall'ottenimento dell'Autorizzazione a costruire...

Si parla di 15 mesi invece che 13

- A pag 158 tab 6.7

Tabella 6.7: Scavi e riporti sulle aree interessate all'installazione.

AREA	Volume sterro (mc)	Volume riporto (mc)	Bilancio sterri riporti (mc)	Gestione
Viabilità campo FV*	15.584	12.467	3.117	Recupero in sito
Fondazioni Cabine di Campo (n.10)	175	58	117	Recupero in sito
Fondazione Cabina Ufficio (n.2)	23	8	15	Recupero in sito
Fondazione Cabina Magazzino (n.2)	43	14	29	Recupero in sito
Fondazione Cabina Utente (n.2)	66	24	42	Recupero in sito
Fondazione cancelli di accesso	13	0	13	Recupero in sito
Posa cavi all'interno del sito*	1.597	639	958	Recupero in sito
Posa della rete di terra	600	240	360	Recupero in sito
Sistemi di drenaggio acque	6.110	0	6.110	Recupero in sito
Posa connessione RNT*	7.248	2.174	5.073	Parziale recupero in sito
Rinfianchi e livellamenti	0	15.833	-15.833	Recupero in sito
Totale	31.458	31.458	0	

Nella tabella mancano le valutazioni delle due cabine di consegna.

Inoltre le singole voci dei volumi di sterri e riporti, che vorrebbero dimostrare che il bilancio sterri-riporti sia in equilibrio e che tutto il materiale di scavo potrà essere riutilizzato per rinfranchi e livellamenti nell'area cantiere, non sembrano trovare corrispondenza con le misure riportate nel computo.

- A pag 159

L'impatto derivante dall'occupazione del suolo da parte dei moduli fotovoltaici è quindi da ritenersi trascurabile e reversibile in quanto terminerà al cessare del periodo di esercizio dell'impianto (30 anni).

Questa condizione viene smentita dalla possibilità di effettuare un repowering e dalle previsioni contrattuali di proroga dei diritti necessari.

-A pag 234

L'attività agricola è condotta direttamente dai soci della società semplice, avendo la stessa a disposizione un ricco parco macchine ed attrezzi, da definirsi versatile e multiuso...

Le due trattrici agricole di differente potenza, di cui il più potente un Fendt da 280 hp, sono utilizzati per le operazioni meccaniche per le quali vengono attualmente impiegati:
• ripper avente larghezza 3,2 m; • erpice avente larghezza 4,4 m.....

L'azienda agricola è dotata altresì di mietitrebbia di proprietà, con barra falciante larga 6 m

Come passano l'erpice e la mietitrebbia in una pista di 3,5/4 metri? Occorre chiarire quali tipologie effettive di mezzi (marca, modello, dimensioni) si ritiene siano compatibili con le condizioni operative vincolate dall'impianto agrivoltaico.

7.5 – IL QUADRO ECONOMICO

-A pag 8

il costo di dismissione è diverso da quello a pag 120 della relazione tecnica generale e il costo lavori non corrisponde.

7.6 – IL DISCIPLINARE DESCRITTIVO

-A pag 17

si descrive un impianto fotovoltaico con potenza nominale di picco pari a 16,26 MW invece che 15,81 MW

-A pag 21-22

moduli fotovoltaici utilizzati per la progettazione dell'impianto, saranno di prima scelta, del tipo silicio monocristallino a 132 celle, di tipologia bifacciale, indicativamente della potenza di 660 Wp, della marca Longi Solar...

e poi nella tabella a pag 22 si parla di 144 celle

- A pag 40

Nell'ipotesi di struttura tracker tipologica indicata in progetto è stata considerata una soluzione tecnologica a palo infisso in acciaio zincato. Durante la fase esecutiva sulla base della struttura tracker scelta saranno definite le fondazioni e scelta la soluzione tecnologica di fondazione più adatta.

È necessario che la tipologia di fondazioni venga chiarita in questa fase, essendo di impatto su vari aspetti analizzati.

7.7 – IL CRONOPROGRAMMA

- A pag 24 si evidenzia un probabile errore di battitura di 23.592 moduli invece che 23.952

- A pag 31 La realizzazione dell'impianto avrà una durata di circa 15 mesi

invece che 13 mesi

7.8 - LA RELAZIONE IDROGEOLOGICA

- A pag 28

Le misure proposte di riduzione della vulnerabilità sono le seguenti: • Tutta la viabilità interna al sito sarà realizzata in rilevato di almeno 35 cm più franco di sicurezza dal piano campagna dello stato di fatto ed il pacchetto stradale verrà inoltre previsto in materiali drenanti.

In tutti gli altri documenti non si parla di viabilità interna in rilevato, ma anzi di operazioni di scavo

7.9 - LA RELAZIONE TERRE ROCCE DA SCAVO

- A pag 28

In assenza di viabilità esistente adeguata sarà realizzata una strada in misto granulometrico per garantire l'ispezione dell'area di impianto dove necessario e per l'accesso alle piazzole delle cabine. La viabilità è stata prevista lungo gli assi principali di impianto e lungo il perimetro (larghezza 4,00 m). La scelta della tipologia di pacchetto stradale è stata valutata in base alle caratteristiche geotecniche del terreno, alla morfologia del sito, alla posizione e accessibilità del sito. Le opere viarie saranno costituite da una regolarizzazione di pulizia del terreno, per uno spessore adeguato, dalla fornitura e posa in opera di geosintetico tessuto non tessuto (se necessario) ed infine dalla fornitura e posa in opera di pacchetto stradale in misto granulometrico di idonea pezzatura e caratteristiche geotecniche costituito da uno strato di fondo e uno superficiale. Gli scavi sono previsti ad una profondità di 30 cm. Durante la fase esecutiva sarà dettagliato il pacchetto stradale definendo la soluzione ingegneristica più adatta.

In molti altri documenti si parla di viabilità larga 3,5 metri. Nel computo metrico sono valutate di larghezza 4 m.

Si riafferma lo scavo dei 30 cm, mentre nella relazione idrogeologica si afferma che è in rilevato di 35 cm.

- A pag 31

non si considerano nei volumi di sterro e riporto le fondazioni delle due cabine di consegna

- A pag 35

Sono quindi previsti 132 campioni di terreno, i risultati analiti andranno confrontati con le concentrazioni soglia di cui alla colonna A o B Tabella 1, Allegato 5 del D.l.g.s 152/2006.

Dalla tabella i prelievi sembrano essere 116 e mancano le cabine di consegna

- A pag 37

I quantitativi di terre e rocce eccedenti le previsioni di riutilizzo saranno gestiti ai sensi della parte IV del D.Lgs. 152/06. I materiali da scavo da inviare a recupero / smaltimento in impianti esterni saranno scavati e trasportati direttamente presso i siti di conferimento, in base ai risultati delle verifiche di recuperabilità ai sensi del D.M. 05/02/1998 e s.m.i e di ammissibilità in discarica ai sensi del D.lgs. 36/2003 e s.m.i., che saranno eseguite su questi materiali prima della loro rimozione. Alla luce delle considerazioni di cui ai precedenti capitoli, si esclude la presenza di materiali classificabili come rifiuti pericolosi secondo il D.lgs 3 Aprile 2006 n. 152 e s.m.i., si

prevede la produzione dei materiali sotto riportati....Prima dell'inizio della rimozione di questi materiali saranno comunicati agli Enti preposti i nomi delle ditte di autotrasporto. I rifiuti classificati saranno caricati sugli automezzi direttamente presso l'area di stoccaggio per il trasporto al sito di smaltimento e/o recupero finale.

Qui si prevedono quantitativi di terre eccedenti le previsioni di riutilizzo e invece prima si diceva che il bilancio sterri - riporti era pari a zero. Sarebbe un aspetto da chiarire.

7.10 - IL COMPUTO METRICO LAVORI

- A pag 8 si considerano solo un magazzino e un ufficio
- A pag 10 per l'impianto di terra si considerano le power station e solo un magazzino e un ufficio e non le cabine
- Si chiede di spiegare ed esplicitare l'analisi prezzi della voce prezzo NP7 "misure ambientali"
- A pag 13 la viabilità è prevista larga 4 metri e non 3,5 m come si continua a scrivere in altri documenti e in scavo
- A pag 14 si prevede un pacchetto della viabilità di 60 cm non meglio specificato. Nello scavo a sezione obbligata si considerano poi solo due cabine consegna utente, lo stesso per il magrone, il cls, l'acciaio e i casseri nella pagina successiva
- Nel computo si prevedono i 116 campioni di terreno e analisi conseguenti?
- Il computo di sicurezza non è dettagliato nelle varie voci

7.11 - LA SINTESI NON TECNICA

- A pag 18

Per la pulizia dei pannelli sarà utilizzata acqua senza detergenti riutilizzata a scopo irriguo qualora necessario per le aree erbacee e arbustive previste nel Progetto in un'ottica di sostenibilità ambientale e risparmio di risorsa idrica.

L'approvvigionamento idrico per la pulizia dei pannelli verrà effettuato mediante autobotte.

Come è possibile recuperare l'acqua di pulizia dei pannelli per scopo irriguo?

- A pag 19

Durante la fase di esercizio, si avrà l'occupazione di suolo da parte dei moduli fotovoltaici, a cui vanno aggiunte le superfici occupate dalle strade interne che corrono all'interno dell'area impianto e lungo gli assi principali. Va tuttavia sottolineato che il suolo su cui verrà realizzato l'impianto agrivoltaico avanzato si colloca in area agricola. L'impatto sarà inoltre temporaneo in quanto, concluso il ciclo di vita dello stesso, tutte le strutture saranno rimosse, facendo particolare attenzione a non asportare suolo, e verranno ripristinate le condizioni esistenti ante-operam.

La temporaneità dell'impatto è incerta, anche perché nel piano di dismissione si ipotizza la possibilità di un repowering, compatibile con le previsioni contrattuali tra proponente e proprietario dell'area.

- A pag 23

Si è scelto di localizzare il progetto in un'area posta in vicinanza ad uno stabilimento dedito all'allevamento intensivo caratterizzato da un significativo impatto ambientale preesistente. Tale scelta consente di minimizzare ulteriori impatti ambientali, ottimizzando l'uso di un'area già antropizzata senza introdurre nuove pressioni sugli ecosistemi naturali circostanti.

L'impatto ambientale dell'impianto agrivoltaico non è legato in alcun modo all'impatto ambientale prodotto dall'allevamento preesistente. La dismissione di tale allevamento era stata accolta con favore dalla cittadinanza, già gravata da pressioni ambientali prodotte da altre aziende dell'area, la quale invece teme che la pressione additiva indotta dall'impianto agrivoltaico degradi ulteriormente i parametri ambientali della frazione.

- A pag 33-34

L'unico impatto che pertanto si ritiene utile monitorare sono i consumi di acqua utilizzata nell'ambito dei fabbisogni idrici durante la fase di cantiere, della pulizia dei pannelli e per l'irrigazione delle colture. I consumi saranno monitorati e riportati in un apposito registro nell'ambito delle attività Operation & Maintenance (Attività di gestione e manutenzione). Per quanto riguarda il suolo e sottosuolo si prevede il

monitoraggio dei parametri chimico-fisici del suolo al fine di monitorare gli impatti potenziali derivanti dall'esercizio dell'impianto agricolo a specie ortive e seminativi. Anche il livello di fertilità e il contenuto di sostanza organica nel suolo saranno monitorati annualmente. Al fine di verificare l'influenza della presenza dell'impianto agrivoltaico sul microclima al di sotto dei pannelli che potrebbe incidere sullo stato di salute della componente si ritiene tuttavia utile il monitoraggio in fase di esercizio dei principali parametri fisici che determinano il microclima...I risultati ottenuti durante la fase di esercizio dovranno poi essere confrontati con apposite rilevazioni dei medesimi parametri effettuate nelle aree marginali all'impianto dove non vi è la presenza dei pannelli FV. Si ritiene necessario inoltre effettuare attività di monitoraggio al fine di valutare l'attività vegeto-produttiva dell'impianto.

Come avviene il monitoraggio, chi controlla, chi è il responsabile e cosa succede se il risultato è negativo? Chi ne risponde alla comunità?

Si chiede che le attività di monitoraggio, citate in vari documenti, vengano descritte in un apposito documento da considerare come unico riferimento valido per il progetto, chiarendo esplicitamente strumentazione di campo, metodologie adottate, figure coinvolte, livelli di responsabilità, documentazione prodotta, conseguenze in caso di non compliance con il quadro normativo di riferimento.

7.12 – LA RELAZIONE AGRONOMICA

-A pag 58

Il progetto in esame prevede, inoltre, la realizzazione di una fascia compresa tra la recinzione perimetrale e le strutture che sorreggono i moduli, larga almeno 8 m e finalizzata a consentire un agevole spazio di manovra ai macchinari necessari all'attività agricola.

E' un aspetto molto importante perché incide sul calcolo degli indici agronomici e viene citato solo in questo documento (si vedano le considerazioni sviluppate al precedente punto 2)

-A pag 58

*In via preliminare sono state previste due tipologie di portali costituiti da 24 (1*24) moduli e 12 (1*12) moduli, montati con una disposizione su una fila in posizione verticale. Tale configurazione potrà variare in conseguenza della scelta definitiva del tipo di modulo fotovoltaico.*

E' un aspetto molto importante che incide su vari aspetti: non si può avere incertezza di questa scelta

-A pag 59

...il mantenimento della redditività dei terreni agricoli in linea con quella attuale ...

Essendo passati dal pomodoro industriale al pomodoro da mensa, quindi non mantenendo lo stesso indirizzo culturale attuale, e dovendo prevedere un raccolto manuale, risulterà difficile mantenere la stessa redditività attuale, ammesso poi di trovare il personale necessario.

In generale nutriamo molti dubbi sugli aspetti di redditività della componente agricola, come illustrato al precedente punto 2.

-A pag 69

Per il monitoraggio dell'impianto, si valuterà l'opportunità di introdurre l'utilizzo di un Decision Support System (DSS) agricolo, come specificato di seguito (vedasi Capitolo 8), che permetterebbe sia di monitorare le produzioni sia di avere un uso più razionale delle risorse.

Quindi l'utilizzo del DSS non è una certezza, ma una opportunità da valutare, così come riportato anche a pag 76 come di seguito. **Si ribadisce la richiesta di avere un unico documento che esponga i progetti di monitoraggio.**

-A pag 76

Considerata la realtà aziendale, si valuterà se eventualmente introdurre: • una stazione agrometeorologica dotata di sensori standard per la misurazione di temperatura del suolo e dell'aria, quantità di pioggia, velocità e direzione del vento, umidità del suolo e dell'aria, radiazione solare totale, evapotraspirazione e bagnatura fogliare (Figura

8.1); • impiego di un supporto informativo (Decision Support System, DSS, Figura 8.1) per la registrazione delle operazioni di campo, la consultazione e l'elaborazione dei dati meteo per garantire un utilizzo razionale degli input agronomici. La registrazione dei dati di produzione, se integrata con il DSS, consente la compilazione in tempo reale dei dati necessari per il quaderno di campagna⁴⁴. Si esclude al momento l'integrazione dei dati di posizionamento dei macchinari con il DSS.

-A pag 80

...la proposta progettuale impostata anch'essa su un periodo temporale di tre anni, prevede una rotazione di graminacee e leguminose

Per la valutazione dell'OTE aziendale della proposta progettuale, si è fatto riferimento ai valori di Produzione Standard, calcolati dal RICA per la Regione Emilia-Romagna e riferite all'annualità 2017.

Si ritiene utile non considerare solo tre anni e non è chiaro perché si sia fatto riferimento ai valori di Produzione Standard riferiti al 2017

-A pag 81

Tabella 9.1: Calcolo delle superfici di progetto.

VOCE	S _{TOT} A	S _{TOT} B	S _{TOT} C	TOTALE
Superficie Recintata (S_{tot}) (m²)	58.082,00	119.687,00	14.664,00	192.433,00
n° strutture 1x12 moduli	16	26	8	50
Lunghezza strutture 1x12 moduli (m)	14,26	14,26	14,26	14,26
n° strutture 1x24 moduli	305	619	49	973
Lunghezza strutture 1x24 moduli (m)	28,11	28,11	28,11	28,11
Larghezza palo di sostegno (m)	0,24	0,24	0,24	0,24
Superficie non coltivabile strutture di sostegno (m ²)	2.112,41	4.265,00	357,95	6.735,37
Tare: Locali tecnici e cabine (m ²)	108,00	327,30	36,00	471,30
Superficie Non Agricola (m ²)	2.220,41	4.592,30	393,95	7.206,67
Superficie Agricola (m²)	55.861,59	115.094,70	14.270,05	185.226,33

Non si tiene conto della viabilità, delle canalette di drenaggio, delle power station e delle travi di fondazione del cancello



Le canalizzazioni da progetto sono riportate nella tavola del documento Regimazione acque meteoriche

-A pag 85

... nel corso della vita dell'impianto si valuterà l'eventuale opportunità dell'installazione di una stazione agrometeorologica in campo per la quale si stimano i costi indicati in Figura 9.7, ottenuti ipotizzando una vita dell'impianto di 25 anni e il costo per la sensoristica e la licenza per la consultazione dei dati.

Si chiede di chiarire il motivo per cui si considera una vita dell'impianto di 25 anni e non 30.

-A pag 87

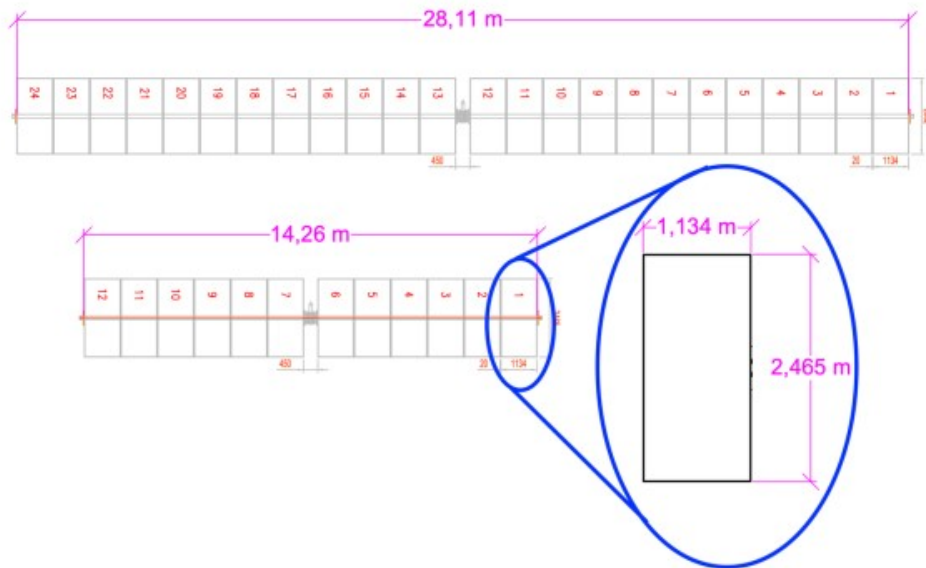


Figura 10.2: Rappresentazione delle strutture fotovoltaiche impiegate nel progetto e dettaglio dimensionale del singolo modulo.

- **Superficie agricola ($S_{agricola}$):** per ciascuna S_{tot} (singole aree recintate), l'area effettivamente utilizzata per l'attività agricola è stata calcolata sottraendo alla **Superficie Totale** la "superficie non agricola"; quest'ultima è stata calcolata sommando l'area occupata dai locali tecnici e dalle cabine e dalle porzioni di superficie occupate dai pali di sostegno delle strutture fotovoltaiche (**aventi larghezza di 0,24 m e lunghezza pari alla lunghezza lineare delle strutture, ovvero 28,11 m e 14,26 m**, vedasi anche Figura 10.3).

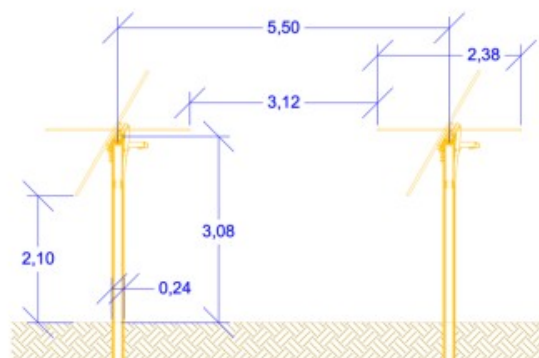
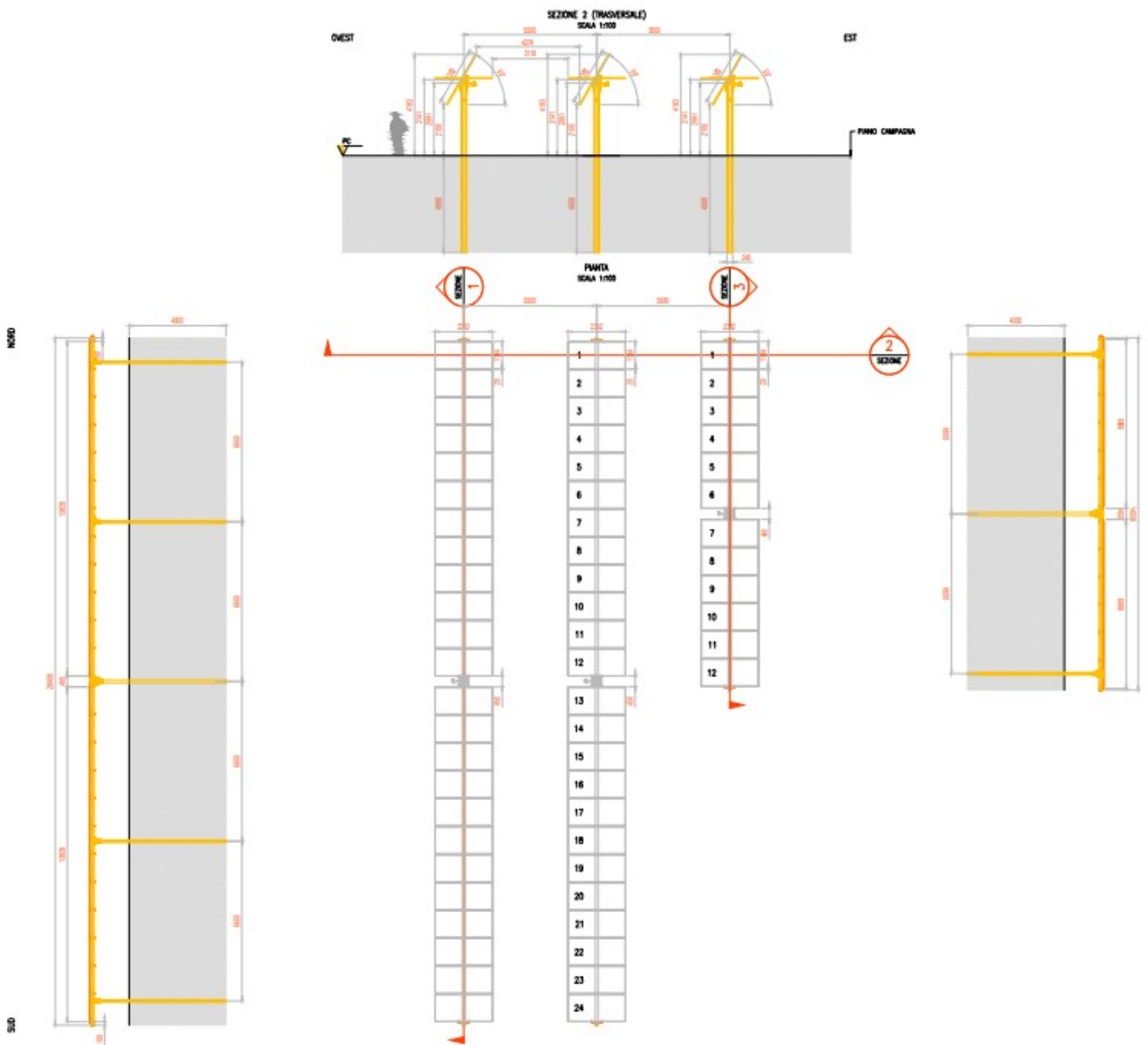


Figura 10.3: Vista in sezione delle strutture di sostegno impiegate nel progetto.

Incongruenze tra i due disegni di questa pagina (2.465 o 2.38 m?) e alcune misure sono diverse da quelle riportate nell'allegato "particolare strutture tracker", di seguito riportato



-A pag 90 l'immagine della macchina agricola non è realistica

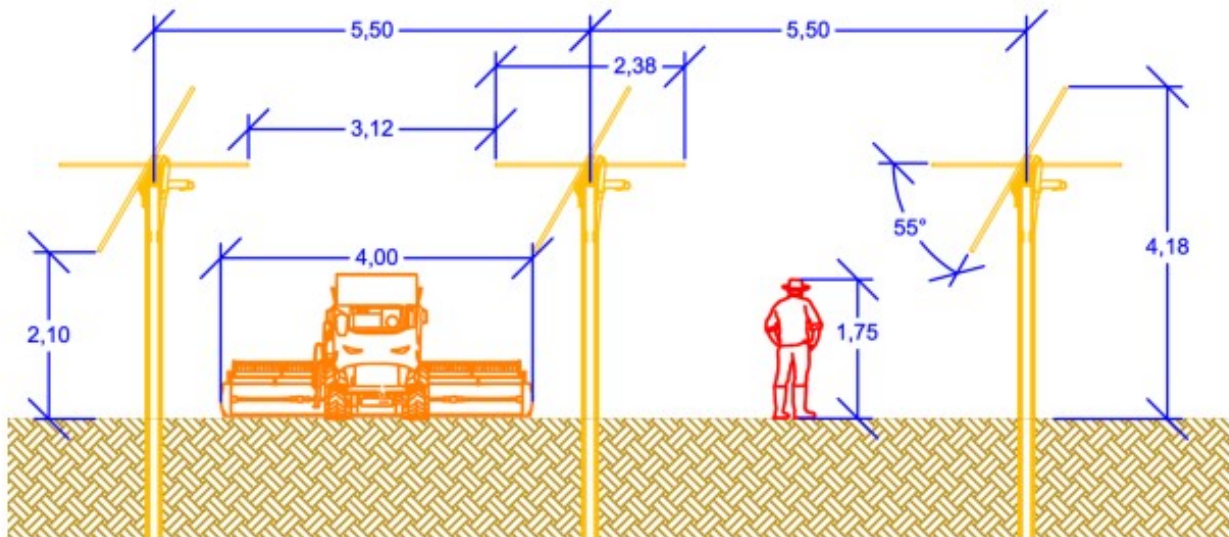


Figura 10.4: Dettaglio in sezione delle strutture energetiche scelte per l'impianto agrivoltaico con passaggio dei mezzi.

-A pag 91

La produttività dell'impianto e le condizioni microclimatiche verranno monitorate annualmente attraverso l'utilizzo di una stazione agrometeorologica e di un DSS. Si prevede inoltre che i risultati siano elaborati in relazioni tecniche asseverate da parte di un professionista abilitato, riportanti anche i valori delle produzioni ottenute (quantità ad ettaro).

L'utilizzo di una stazione agrometeorologica e di un DSS per il monitoraggio annuale viene considerato una certezza contraddicendo le dichiarazioni riportati in altri documenti.

REQUISITO	DESCRIZIONE	VALUTAZIONE
A L'impianto rientra nella definizione di "agrivoltaico"	La soluzione proposta adotta una configurazione spaziale ed opportune scelte tecnologiche, tali da consentire l'integrazione fra attività agricola e produzione elettrica e valorizzare il potenziale produttivo di entrambi i sottosistemi.	
A.1 Superficie minima coltivata $S_{agricola} \geq 0,7 \times S_{tot}$	L'impianto proposto risulta avere una $S_{agricola} \geq 0,7$, corrispondente nello specifico allo 0,96.	
A.2 Percentuale di superficie complessiva coperta dai moduli (LAOR – Land Area Occupation Ratio $\leq 40\%$):	Il valore di LAOR medio per l'impianto proposto è in tutti i casi (trattandosi di un impianto costituito da tre differenti recintate) inferiore al 40%, nello specifico pari a 34,8% .	
B Il sistema agrivoltaico è esercito, nel corso della vita tecnica dell'impianto, in maniera da garantire la produzione sinergica di energia elettrica e prodotti agricoli	Il progetto proposto consente il mantenimento della destinazione produttiva agricola dei fondi rustici destinati al progetto, massimizzando il potenziale produttivo dei due sottosistemi.	
B.1.a Esistenza e resa della coltivazione	Per il monitoraggio relativo all'esistenza e resa della coltivazione saranno di supporto: <ul style="list-style-type: none"> • documenti di contabilità che dimostrino la presenza della coltivazione agraria; • fascicoli aziendali; • relazioni agronomiche; • impiego di un DSS per la registrazione delle rese. 	
B.1.b Mantenimento dell'indirizzo produttivo o passaggio ad un nuovo indirizzo produttivo di valore economico più elevato	Il presente progetto garantirà il mantenimento dell'indirizzo produttivo attualmente in corso , ovvero la coltivazione di specie annuali seminative avvicendate e di orticole.	
B.2 Producibilità elettrica minima la produzione elettrica specifica dell'impianto agrivoltaico (espressa in GWh/ha/anno) non inferiore al 60% rispetto a quella di un impianto fotovoltaico standard	Il sistema proposto risulta in grado di garantire il 115,5% della producibilità di un impianto fotovoltaico classico installato a terra con strutture fisse idealmente realizzabile sulla stessa area.	
C L'impianto agrivoltaico adotta soluzioni integrate innovative con moduli elevati da terra, volte a ottimizzare le prestazioni del sistema agrivoltaico sia in termini energetici che agricoli	Il sistema proposto contempla l'utilizzo di strutture aventi altezza minima pari a 2,10 m dal piano di campagna.	
D.1 Monitoraggio del risparmio idrico	I volumi di adacquamento apportati alle superfici ed alle colture durante l'annata agraria verrà monitorata attraverso misuratori/contatori posti sui punti di prelievo pre-esistenti.	
D.2 Monitoraggio della continuità dell'attività agricola	Gli strumenti di monitoraggio in progetto (l'utilizzo di un DSS e la redazione di relazioni tecnico-agronomiche) andranno a costituire un importante database utile a dimostrare la continuità delle produzioni agricole.	

Figura 11.2: Tabella Conformità del progetto alla definizione di "agrivoltaico avanzato".

L'utilizzo di un DSS viene considerato un parametro di conformità alla definizione di agrivoltaico avanzato.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Inquadramento dei punti fotografici – mappa



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



Inquadramento dei punti fotografici – mappa2

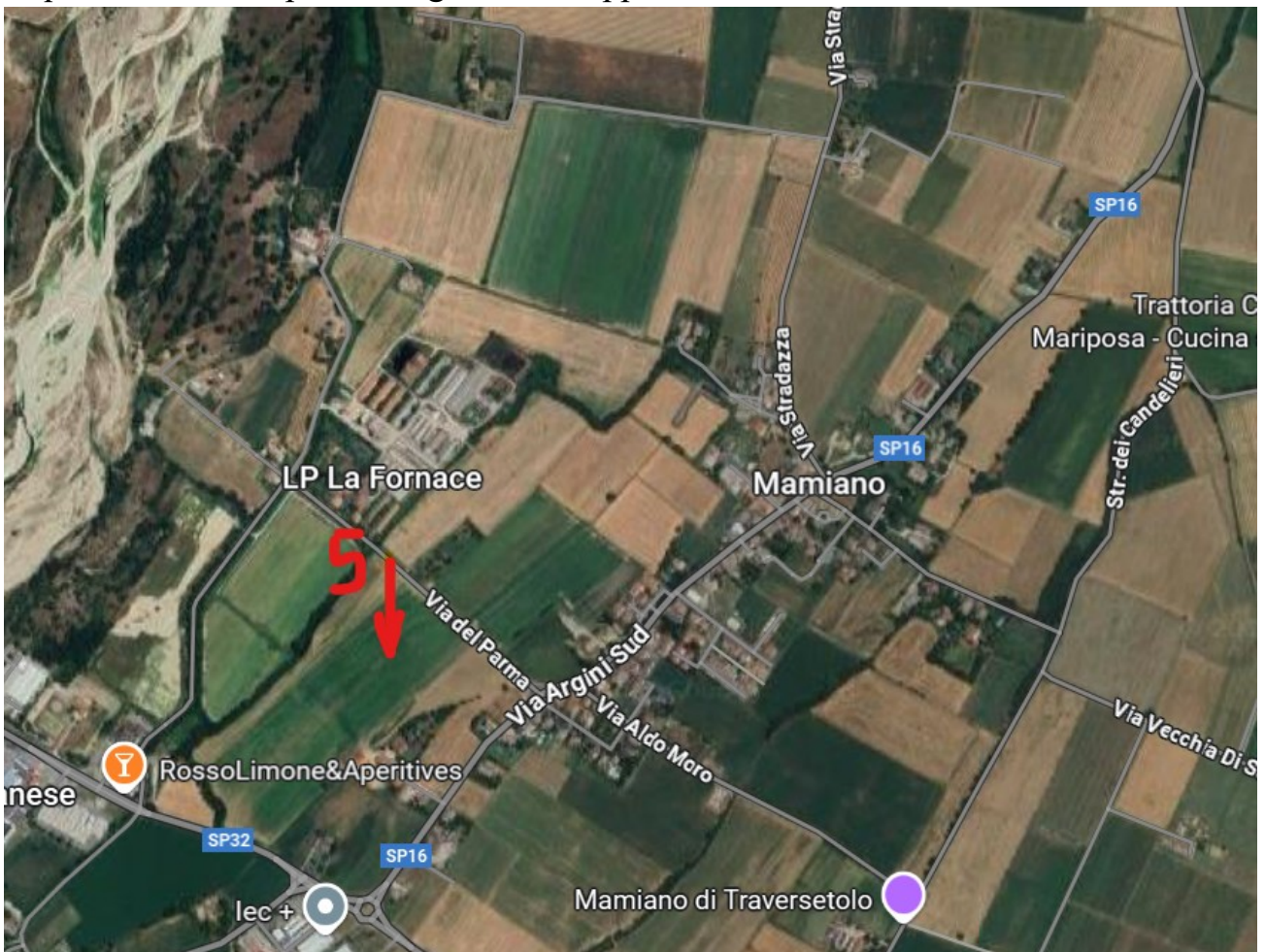


Foto 5: il cinquecentesco palazzo Zandemaria





Alla cortese attenzione
del Sindaco, Sig. Simone Dall'Orto,
del Presidente del Consiglio Comunale,
del Consiglio Comunale tutto.

**MOZIONE AI SENSI DELL'ART. 50 DEL REGOLAMENTO
DEL CONSIGLIO COMUNALE DI TRAVERSETOLO**

**OGGETTO: OSSERVAZIONI IN MERITO A IMPIANTI
FOTOVOLTAICI/ AGRIVOLTAICI NEL TERRITORIO
DEL COMUNE DI TRAVERSETOLO E PARERE POLITICO
CONTRARIO ALL'IMPIANTO AGRIVOLTAICO
"PARMA" A MAMIANO**

PREMESSO CHE:

- è fondamentale promuovere le energie rinnovabili conformemente al Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima e che gli impianti relativi debbano essere inseriti in contesti che non vadano in contrapposizione con altri valori ambientali, culturali, paesaggistici e di pianificazione urbanistica;
- la Regione Emilia-Romagna ha avviato un processo per la definizione di linee guida per la localizzazione degli impianti da fonti rinnovabili, ovvero per l'individuazione delle aree idonee per la realizzazione degli impianti fotovoltaici e, in generale, di produzione di energia da fonti rinnovabili, al fine di conseguire come obiettivo nazionale il raggiungimento, entro il 2030, di una potenza energetica aggiuntiva pari a 80 GW da fonti rinnovabili;
- è necessaria una regolamentazione che, da un lato, sia capace di rispondere alla necessità non più rinviabile di accelerare la decarbonizzazione per non aggravare i cambiamenti climatici e di passare ad un sistema fondato sulla produzione di energia da fonti rinnovabili e che dall'altro lato, garantisca che tale transizione

energetica tuteli l'interesse pubblico, bilanciando vantaggi e oneri per le comunità locali nei cui territori vengono ospitati gli impianti e per le grandi imprese che li realizzano;

- la crescita delle energie rinnovabili è anche un importante fattore di riduzione della dipendenza da forniture estere e di stabilizzazione e di riduzione dei costi energetici per famiglie e sistema industriale;

RITENUTO CHE:

- la normativa regionale sulle aree idonee per l'installazione degli impianti a fonti rinnovabili debba permettere di raggiungere un giusto equilibrio tra le istanze dei privati da un lato e, dall'altro, gli interessi pubblici di tutela del territorio, del paesaggio, dei beni culturali, del patrimonio ambientale;

-le *Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*, emanate dal Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e con il Ministero per i beni e le attività culturali, sono state redatte al fine di *facilitare un contemperamento fra le esigenze di sviluppo economico e sociale con quelle di tutela dell'ambiente e di **conservazione delle risorse naturali e culturali nelle attività regionali di programmazione ed amministrative***. Dichiarano l'esigenza di *salvaguardare i valori espressi dal paesaggio e direttamente tutelati dall'art 9, comma 2, della Costituzione, nell'ambito dei principi fondamentali e dalla citata Convenzione europea del paesaggio*;

DATO ATTO CHE:

la porzione del territorio che è necessario coprire con impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili per raggiungere l'obiettivo previsto per la nostra regione dal PNIEC, al fine di garantire la transizione energetica e l'abbandono delle fonti fossili, è solo una piccola frazione dei terreni complessivi;

RITENUTO CHE:

- sia necessario richiamare il documento interministeriale relativo alla Strategia Energetica Nazionale del 10 novembre 2017, in particolare "*...di grande rilievo per il nostro Paese è la questione della compatibilità tra obiettivi energetici ed esigenze di tutela del paesaggio. Si tratta di un tema che riguarda soprattutto le fonti rinnovabili con maggior potenziale residuo sfruttabile, cioè eolico e fotovoltaico. Poiché siamo convinti che la **tutela del paesaggio sia un valore irrinunciabile, sarà data priorità all'uso di aree industriali dismesse, capannoni o tetti, oltre ai recuperi di efficienza degli impianti esistenti**. Tuttavia, queste opzioni non sono sufficienti per gli obiettivi perseguiti. Dunque proponiamo di procedere con Regioni e amministrazioni, che tutelano il paesaggio, alla individuazione di aree **non altrimenti valorizzabili**, da destinare*

alla produzione energetica”;

- sia utile richiamare la Proposta del Piano Nazionale Integrato per l’Energia che stabilisce che *occorrerà prestare la dovuta attenzione per assicurare la compatibilità tra gli obiettivi energetici e climatici e gli obiettivi di tutela del paesaggio e che si intendono adottare, obiettivi e misure che riducano i potenziali impatti negativi della trasformazione energetica su altri obiettivi parimenti rilevanti, quali la qualità dell’aria e dei corpi idrici, il contenimento del consumo del suolo e la tutela del paesaggio;*

RITENUTO ALTRESÌ CHE:

- gli impianti debbano essere realizzati prioritariamente su aree già impermeabilizzate, sulle coperture degli edifici, su terreni già compromessi o inquinati, nelle aree immediatamente adiacenti a ferrovie e autostrade o in cui sorgono cave e miniere;

E PREMESSO CHE in data 5 febbraio 2025 è stata protocollata l’istanza per la attivazione della procedura di VIA del progetto “PARMA” per la realizzazione di un impianto solare agrivoltaico di tipo avanzato all’interno dei territori comunali di Traversetolo e Montechiarugolo, in provincia di Parma (PR), di potenza nominale pari a 15,81 MWp, su un’area recintata di circa 19,2 ettari;

CONSIDERATO il recente Rapporto 43-2024 sul Consumo di suolo di SNPA (Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente, costituito da ISPRA e dalla ARPA regionali) a pag 139 dichiara: *Ipotizzando che su oltre il 5 % dei tetti sia già installato un impianto si può concludere che sfruttando gli edifici disponibili ci sarebbe posto per una potenza fotovoltaica compresa tra 70 e 91 GW, un quantitativo sufficiente a coprire l’aumento di energia rinnovabile complessiva prevista dal PNIEC al 2030. In generale data la vostra disponibilità di superfici a minore impatto ambientale si potrebbe formulare un mix di localizzazioni che risponde alle esigenze energetiche e minimizza il consumo di suolo”*

CONSIDERATO CHE nel progetto “Parma”:

- nelle immediate vicinanze insiste un’area produttiva con coperture piane sfruttabili per l’installazione di pannelli fotovoltaici senza consumo di suolo o limitandolo al massimo nelle aree a ridosso della medesima area; quindi il punto di partenza per la localizzazione dei pannelli, considerata l’area in oggetto, dovrebbe essere sulle coperture degli immobili presenti;
- nelle immediate vicinanze esiste anche una cava esaurita, di diversa proprietà, che potrebbe essere utilizzata come bacino idrico finalizzato alla ricarica delle falde e potrebbe ospitare un impianto galleggiante;
- l’impianto proposto ricadrebbe in un’area ad alta vocazione agricola e ambientale

- non è stata analizzata alcuna alternativa localizzativa dei pannelli fotovoltaici;
- la fattibilità del progetto in quell'area dipende in primo luogo dalla previsione urbanistica ad area produttiva del comparto (come già evidenziato nell'interrogazione consiliare di Officina presentata il 15 aprile 2024) e i cittadini di Mamiano sono interessati a sapere come si trasformerà l'intera area;
- nell'assemblea pubblica del 22 marzo 2024 gli Amministratori hanno dichiarato di essere in attesa di un parere giuridico da parte della Regione riguardo la compatibilità urbanistica dell'area (parere che sarà importante a prescindere anche per progetti futuri);
- l'attuazione di tale comparto produttivo è già da sei anni senza esiti e ora non si può più attuare con la fine della fase transitoria della legge 24/2017 e l'attuale strumento urbanistico; nella bozza del PUG in nostro possesso l'area è individuata come tessuto urbano produttivo a prescrizione specifica, attuabile poi tramite accordo operativo (come asserito nell'incontro pubblico del 22 marzo scorso);
- il problema principale sembra essere proprio la classificazione urbanistica e questa andrebbe modificata, non come ostacolo alla realizzazione dell'impianto agrivoltaico, ma in quanto urbanisticamente non sostenibile e urbanisticamente e ambientalmente infondata, nata non da una visione di pianificazione e opportunità territoriale. L'errore urbanistico è facilmente misurabile con tre parametri: non esiste una necessità di mercato, l'area è particolarmente fragile essendo in prossimità del fiume e con terreni permeabili a coprire falde di ricarica idrica importanti e non esiste una viabilità di supporto sufficiente.

Per quanto sopra esposto

IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA

Il Sindaco e l'intera Giunta a:

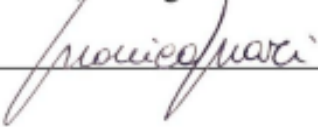
1. richiedere formalmente alla Regione Emilia-Romagna che nella definizione dei criteri di localizzazione per impianti fotovoltaici e agrivoltaici, sia garantita la concertazione con gli Enti Locali, riconoscendo la centralità degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale;
2. condividere con il Presidente di ANCI Emilia-Romagna e la coordinatrice tematica per Ambiente ed Energia la necessità di definire norme chiare che prevedano una concertazione nell'ambito degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, in modo da poter soddisfare nel contempo le diverse esigenze della comunità e farsi carico di una quota di produzione energetica da fonti rinnovabili coerentemente con il proprio territorio;
3. esprimere parere contrario all'installazione di impianti in aree agricole di pregio, in prossimità di zone residenziali o in aree che compromettano il paesaggio rurale

e culturale del territorio, in coerenza con i vincoli e le tutele già previsti dal PSC, dal RUE e dalle norme sovraordinate;

4. promuovere e sostenere lo sviluppo di impianti sulle coperture di edifici non tutelati esistenti; nel caso di aree industriali, aree dismesse o spazi urbanizzati e già antropizzati, promuovere gli impianti attraverso incentivi, o l'adesione a progetti pilota con soggetti pubblici e privati e favorendo la costituzione di comunità energetiche rinnovabili sul territorio comunale;
5. individuare ex cave e aree non altrimenti valorizzabili nel territorio comunale
6. individuare tutele e vincoli nel Piano Urbanistico Generale in procedura di assunzione e evidenziare le aree di maggior importanza identitaria per la comunità locale;
7. chiedere, nei processi di valutazione di istanze per impianti fotovoltaici o agrivoltaici, che i proponenti attuino azioni di condivisione dei benefici con la cittadinanza residente nell'area interessata dai progetti;
8. date le premesse, esprimere parere politico contrario al progetto "Parma" nel comune di Traversetolo e attivarsi, nelle opportune sedi, in modo che il progetto in oggetto non venga autorizzato;
9. provvedere alla modifica della previsione urbanistica del comparto in oggetto (se la previsione urbanistica è un errore, ne deriva che lo è anche il parco fotovoltaico).

Traversetolo, 21 aprile 2025

Monica Mari, consigliere comunale



Gianfranco Tosi, capogruppo Officina Traversetolo



Yuri Ferrari, consigliere comunale



Francesca Gennari, consigliere comunale

